

## Il dinosauro risvegliato

La prima parte di un racconto inedito di Carlo Cassola

# LOTTA CONTINUA



ANNO VIII - N. 30 Giovedì 8 Febbraio 1979 - L. 200

## “Viviamo nel terrore ad ogni colpo di tosse”

In un mercato e poi nei vicoli, per parlare con la gente che sta organizzando la « resistenza » al virus. Intanto un gruppo di donne ha invaso il comune di Portici per protestare contro la mancanza di medici pediatri, senza avere risposta. (Interviste e cronaca nelle pag. interne).



Foto di Tano D'Amico

Arrestato Ernesto Viglione, il giornalista del « contatto »

## Affare Moro: «la grande menzogna» di nuovo alla ribalta... E nessuno smentisce

Ernesto Viglione è un personaggio interessante: amico di Rauti e Giannettini, giornalista « operativo » legato a molte trame, ora si trova in cella per « favoreggiamento » e « falsa testimonianza ». Nessuna smentita da parte della dirigenza DC chiamata in causa dalle clamorose rivelazioni del settimanale « L'Espresso », ma in compenso una grande agitazione del « mondo politico » per le ripercussioni che le nuove notizie possono avere sul futuro prossimo dell'assetto politico. A Montecitorio, espulso dall'aula il compagno Mimmo Pinto, dopo che un grottesco « giuri d'onore » aveva definito non fondate le sue denunce nel corso del dibattito parlamentare su Moro. (Articoli a pagine 2 e in ultima).

## Iran: Bazargan chiede oggi il «voto di fiducia» nelle piazze

Tutta Teheran si sta preparando alla grande manifestazione di oggi, la manifestazione ufficiale con nove punti di concentrazione e che terminerà probabilmente nella piazza Shayad (piazza della Libertà) in appoggio al governo Bazargan. Questa come le altre manifestazioni che l'hanno preceduta, avrà il significato di esercitare anche in termini di « democrazia formale » un voto popolare. Sarà la fiducia accordata al governo Bazargan (Nell'interno alcune dichiarazioni dell'ayatollah di Teheran, Telegani, raccolte dal nostro inviato).

## L'assemblea nazionale dell'opposizione operaia

Si terrà sabato 10 e domenica 11 a Milano al teatro Lirico. L'assemblea è proposta dai compagni del coordinamento dell'opposizione operaia di Milano. Nel giornale di domani pubblicheremo l'introduzione della stessa assemblea preparata dai compagni del coordinamento di Milano.

## Facilità e cinismo nel creare terroristi

Renzo Filippetti e Carmela Della Rocca, due compagni che fanno teatro e che come tanti cercano di trovare un modo diverso di vivere e comunicare con gli altri e insieme agli altri. Alla stampa è bastato un solo giorno per trasformarli in « pericolosi terroristi » con la tecnica già altre volte sperimentata dello « sbatti il mostro in prima pagina » e poi far cadere il silenzio. Un silenzio che tende ad imprimere nella memoria della gente questa immagine che non verrà mai smentita con lo stesso clamore. (Nell'interno una lettera aperta di Carmela Della Rocca a tutti i giornali)

Affare Moro

# Arrestato Viglione. Gallucci dice: "C'è qualcosa di vero"

Il capo dell'ufficio istruzione Achille Gallucci ha iniziato ieri mattina gli interrogatori in relazione alle rivelazioni dell'Espresso sull'affare Moro. I primi ad essere convocati erano Gianluigi Melega, caposervizio dell'Espresso ed autore dell'articolo in questione, e il giornalista di Radio Montecarlo Ernesto Viglione, il quale, secondo il settimanale, avrebbe avuto contatti con il sen. Cervone per concertare la cattura del vertice delle BR. Nel caso di Viglione non è proprio esatto parlare di «convocazione»: era stato fermato mercoledì notte, poco dopo le tre, nella sua abitazione di via Fani 123. In tarda mattinata, appena uscito Melega, che è stato sentito per circa un'ora dal giudice Gallucci e dal PM Sica, è stata la volta di Viglione. L'interrogatorio è durato oltre due ore e al termine è stato comunicato che Gallucci su richiesta del PM emise contro Viglione mandato di cattura per favoreggiamento e testimonianza falsa o reticente.

Secondo quanto si è appreso il giornalista di Radio Montecarlo ha fatto molte dichiarazioni, messe a verbale dai magistrati, ma si sarebbe rifiutato di rispondere ad altre precise domande a proposito di alcune circostanze riferite nell'articolo di Melega. In particolare, l'accusa di favoreggiamento personale si riferisce al fatto che Viglione non ha voluto rivelare l'identità del presunto brigatista con il quale sarebbe entrato in contatto verso la fine di giugno '78. Viglione a questo punto è stato dichiarato in stato di arresto e trasferito nel carcere di Regina Coeli, dove verrà interrogato appena avrà nominato un difensore. I magistrati hanno fatto sapere che Viglione «potrebbe riacquistare la libertà nel caso in cui decidesse di collaborare con la giustizia».

Per quanto riguarda la posizione di Gianluigi Melega, si è appreso che l'interrogatorio ha consentito ai magistrati un chiarimento definitivo. Gallucci in un breve incontro con i giornalisti ha detto che, per quanto ri-

sulta fino a questo momento dagli atti dell'inchiesta, «almeno una parte di quello scritto dal settimanale corrisponde a verità». Gallucci ha aggiunto che si è già messo in contatto con il senatore democristiano Cervone per accordarsi con lui per un interrogatorio, che si svolgerà probabilmente nella sede della DC, volendo Cervone evidentemente avvalersi di questa facoltà. Subito dopo sentirà uno per volta tutti gli altri esponenti della DC che, secondo il servizio dell'Espresso, sarebbero stati a conoscenza della questione. Dal canto suo l'Arma dei Carabinieri, chiamata in causa tanto per il sequestro e la strage di via Fani che per il mancato arresto della «direzione strategica», ha diffuso ieri un comunicato in cui fra l'altro si dice che «in relazione all'articolo... il nucleo di Polizia Giudiziaria presso la Corte di Appello di Roma, per incarico del Comando Generale dell'Arma, ha interessato, sin dal pomeriggio di ieri, l'autorità giudiziaria per gli interventi di competenza.

# Una bomba nelle trattative sul governo

I giornali sulle rivelazioni dell'Espresso

Le «rivelazioni» de L'Espresso, vere, presunte o semivere che siano hanno avuto l'effetto devastante che probabilmente si proponevano. I partiti, che non avevano voluto l'inchiesta parlamentare, sono in subbuglio. E Andreotti trova sul suo cammino una bomba ad altissimo potenziale proprio nel momento in cui il suo equilibrio avrebbe bisogno della massima calma per esprimersi.

Inoltre le smentite-conferme di Cervone, Rognoni e dei massimi esponenti DC hanno comunicato al tutto un'atmosfera di attesa e di dubbio che sembra destinata a riempire di sé tutti gli incontri per la soluzione della crisi di governo.

L'Unità parla in prima pagina di «torbide manovre», su quattro colonne. Subito sotto un commento dal titolo «una democrazia non ricattabile» non rinuncia a dire (pur definito «sceneggiata») le rivelazioni di Melega) che c'è un «pantano da cui non ci si potrà solle-

vare se qualcosa di profondo, di veramente liberatorio, non interverrà a ripulire la scena dello Stato da qualunque sospetto di ricattabilità». E aggiungendo che «una svolta s'impone» tira un altro siluro alla DC. E' poco meno che ridicolo pensare che qualche tecnico «gradito alla sinistra» possa essere spacciato come «svolta», e tantomeno come «qualcosa di profondo e di veramente liberatorio».

Il Popolo, anch'esso in prima pagina, si scaglia contro le «indegne speculazioni sul caso Moro»: «sciocchezze, cervelottica ricostruzione del rotocalco radical-chic esperto in manipolazioni giornalistiche, sicumere, indegne invenzioni e trovate», ecc.

Si tratta, per il quotidiano DC, di «una nuova macchinazione contro la quale è necessario che tutte le forze democratiche facciano barriera». Sempre Il Popolo sotto il titolo «Ferma smentita dei dirigenti DC» riporta le smentite-conferme di Ro-

gnoni, Zaccagnini, Piccoli, Bartolomei, Galloni e Scalfaro.

L'Avanti, organo del PSI ripete per la millesima volta che «s'impone una inchiesta parlamentare» su tutto l'affare Moro. Ma c'è da attendersi che il PSI, come nel passato, non farà nulla perché alle parole seguano i fatti.

Il massimo che ha ottenuto finora è stato un infame insabbiamento anche nei giorni d'onore cui è stato sottoposto Mimmo.

Il Corriere della Sera preferisce mettere in prima pagina un lungo intervento su «I disgregati di Lotta Continua» e confina su due colonne di seconda non meglio precisate «polemiche e smentite o presunte "rivelazioni" sull'uccisione di Moro».

Di «Presunte rivelazioni sulla vicenda Moro (che) turbano la Camera» parla anche La Stampa.

La Repubblica non ha dato notizia in prima pagina, ma in seconda si chiede «Via Fani: fu un complotto di palazzo?».

# I ragionieri e le ragioniere del massacro

Un commando di sole donne appartenenti a Prima Linea rivendica l'attentato contro Raffaella Napolitano, e in un comunicato tenta di darne una spiegazione «femminista»: sole donne contro una donna «per far uscire dalle ambiguità il movimento».

La prima impressione è stata quella di un'aberrante scimmiettatura del separatismo, un farsesco rituale che tradisce subaltermità non solo nei metodi e nelle forme ma, quello che è più importante, nella strategia. Subalter-

ne non perché plagiate dai loro uomini, non crediamo sia questo il problema, o perché non riconosciamo la dignità di una scelta, ma piuttosto subalterne rispetto ad una logica politica, ad una cultura; e poco cambierebbe di donna, un avanzamento nea queste donne fossero dirigenti.

Quale autonomia infatti esprime un comunicato che contiene dei distinguo solo rispetto alla disarticolazione di femori e di tibie? Evidentemente qui il problema non è quello di ri-

vendicare una «non aggressività» delle donne o una «non violenza» femminile. Non c'è niente di nuovo nel fatto che le donne prendano le armi e non è certo un salto di qualità rispetto alla storia più recente. Quanto sia contraddittorio e complesso poi il rapporto con la violenza dentro e fuori di noi è stato per anni il centro del nostro dibattito.

Ma perché spacciare tutto ciò per pratica di liberazione, o individuare in una divisione dei compiti, per cui all'interno di una

logica di morte, io penso agli uomini e tu alle donne, una presa di coscienza più alta dello specifico di onna, un avanzamento della contraddizione womo-donna, una soluzione addirittura della contraddizione donna-donna? Il comunicato, al di là della dichiarazione di intenti verso le potenziali o probabili vittime future, suona come ammiccamento ad alcuni settori del movimento per un reclutamento di donne alla clandestinità.

Oggi più che mai pesa

questo nostro «silenzio», così come per Moro. Pesa la scelta di talune componenti del movimento femminista di non intrusione perché tanto il problema non ci riguarda.

In questo elenco di nuove vittime ci saremo anche noi un giorno in quanto fiancheggiatrici di una «normalizzazione» della vita, in quanto il femminismo non distrugge sufficientemente, secondo Prima linea, lo stato di cose presenti, ma anzi ne offre una legittimazione? Nella individuazione di nuovi obiettivi la divisione di compiti tra uomini e don-

ne appare tragica e paradossale.

Come dire una commissione femminile della lotta armata, che non mette in discussione la logica di massacro, che non apre contraddizioni su un'analisi estranea alla ricerca di una nuova concezione della vita e dei rapporti a partire dalla condizione comune di donna.

Perché ricorrere a tali ideologici, perché scomodare il movimento femminista a cui si pretende di dare una dritta, per giustificare tanta efferatezza?

Due compagne della redazione.

Il disastro di Punta Raisi

# Falsi segnali dalla pista... e l'aereo finì in mare

Roma, 7 — La montatura sul disastro aereo del DC 9 Alitalia, precipitato il 23 dicembre a Punta Raisi, segue — come avevamo previsto — il copione prestabilito: costruire una versione degli ultimi istanti del volo che addebiti all'errore dei piloti — come già avvenne nel '72 — la causa della tragedia. Secondo l'abile e consumata regia delle indiscrezioni, che trapeleggiano da una inchiesta «segretissima e riservata», ecco le ultime parole (registrate dal «voice recorder») che sarebbero state pronunciate dal comandante Cerrina rivolto al pilota Bonifacio: «Te l'avevo detto, non è la pista 21...». Questo confermerebbe, secondo alcuni

osservatori (come i giornalisti della Repubblica), che il comandante «troppo tardi si sarebbe accorto del fatale errore del suo collaboratore». A nostro avviso quella registrazione, se corrisponde al vero, dimostra proprio il contrario e cioè che la strage del 23 dicembre è stata determinata dalla struttura dell'aeroporto, dalla completa assenza dell'efficienza degli strumenti di assistenza al volo e dalle responsabilità criminose di tutti coloro (enti di Stato, compagnie aeree, direzione aeroportuale, governo) che hanno continuato a considerare l'aeroporto di Punta Raisi «agibile» al traffico. Per ora ci sembra sufficiente rinfrescare la memoria a

chi lavora con zelo, a costruire la menzogna di Stato su questa tragedia, riportando una valutazione, espressa da piloti e assistenti di volo della CGIL subito dopo il disastro, che dimostra in modo esemplare in che condizioni il pilota debba imboccare la pista di atterraggio a Punta Raisi: «Il vento quella notte veniva da Sud e c'era un grosso temporale sulla destra del sentiero di avvicinamento alla pista di atterraggio... Ciò può creare situazioni critiche o fatali... Nonostante 4 incidenti in un anno, ignoti al pubblico, la procedura del radio-faro direzionale con misurazione di distanza non è in asse con la pista, cioè l'aereo non arriva diretto

sulla pista ma fuori asse di circa 11 gradi: e sono tanti! Inoltre non ci sono strumenti a bordo che indicano direttamente il giusto sentiero di pianata, che il pilota deve ricavare con un calcolo mentale quando passa nella fase di avvicinamento a vista... Il sentiero ottico di discesa (il T-Vasi) è sempre inefficiente... e dava indicazioni errate come testimoniano piloti atterrati prima e dopo l'incidente... Infine manca il sistema di avvicinamento strumentale detto ILS».

A buon intenditori, cioè agli sciacalli di regime che perseverano nella tesi dell'errore del pilota, poche parole.

P.A.P.

Proposta di legge di Capanna e Petenzi

# « Norma per l'utilizzazione dell'energia solare in Lombardia »

Milano, 7 — Febbraio. Conferenza stampa questa mattina dei consiglieri Capanna e Petenzi sulla Proposta di Legge «Norma per l'utilizzazione dell'energia solare in Lombardia» presentata all'ufficio di Presidenza della Regione. L'iniziativa si inserisce nella battaglia che i due consiglieri stanno svolgendo sulla proposta di referendum consultivo contro la localizzazione di centrali elettronucleari.

Va ricordato che domani mattina, 8 febbraio, riprende la discussione del Consiglio sull'approvazione o meno della consultazione. Il senso di questa proposta di legge lo hanno

illustrato gli stessi Capanna e Petenzi.

In sintesi i motivi sono tre: In primo luogo l'energia solare, gli studi più avanzati lo dimostrano, è già convenientemente sfruttabile per alcuni usi, in particolare domestico, agricolo ecc. In secondo luogo l'utilizzazione, per ora complementare, di questa fonte, unitamente allo sfruttamento delle risorse idriche dell'arco alpino (uno studio del sindacato elettrici CGIL parla di 500watt inutilizzati) e ad una politica di risparmio renderebbero superflua la costruzione di centrali nucleari.

La Lombardia, inoltre, è in ritardo rispetto alle altre regioni

## Le "prove" della nostra estraneità sono i semplici fatti della nostra vita

Lettera aperta ai giornali di Carmela della Rocca ricercata per favoreggiamento nei confronti di Elfino Mortati. Lo stesso motivo per cui è stato arrestato venerdì scorso Renzo Filippetti.

«Con la facilità e il cinismo che li caratterizza i giornali hanno trasformato Renzo Filippetti in capo della colonna romana delle BR, affittacamere dei terroristi, ecc., mentre io sarei una pericolosa terrorista implicata nell'assassinio del notaio Spighi di Prato.

Quanto tempo ci vorrà perché questa immagine assurda, che i giornali hanno costruito di noi, venga cancellata dalla mente di chi l'ha subita, non lo so. Mi preme comunque di stabilire la verità su alcuni punti. Contro Renzo era stato spiccato un mandato di cattura il luglio scorso perché accusato di avere offerto ospitalità al latitante Elfino Mortati nella sua abitazione. Di qui i titoli sull'affitta camere dei terroristi. Cos'è in realtà questo «covo» di cui si parla?

L'abitazione di via dei Bresciani 4 è una camera e cucinino che si trova in un palazzo dell'ex Pio Istituto da anni occupata dai senza casa e occupata anche da Renzo il 9 febbraio 1978. Era una casa allegra come possono testimoniare tutti gli altri inquilini, dove ci si riuniva per suonare e cantare stando insieme fino a tardi. Una casa piccola, occupata, con la possibilità di essere sgomberata dalla polizia da un momento all'altro. Questo il terribile «covo». In realtà una casa come tante altre qui a Roma o in altre città, dove si ritrovano amici e compagni per stare insieme. Ed è questo stare insieme, vivere in modo diverso il reato vero di cui ci incolpano, e non potendolo fare direttamente, lo fanno appiccicandoci addosso l'etichetta del brigatista. Anche io sono stata accusata di favoreggiamento nei confronti di Elfino Mortati. Renzo perché è intestatario di una casa in cui Mortati afferma, mentendo, di essere stato ospitato. Lo perché — pur vivendo a Bologna — sono stata ospite in quella casa con mio figlio per dei periodi perché avevo ed ho una storia d'amore con Renzo.

Sia Renzo che io quando, a luglio, abbiamo saputo delle accuse che ci venivano rivolte abbiamo riflettuto a lungo sulla possibilità di costituirci, decidendo poi di non farlo perché ci pareva insopportabile subire un periodo di detenzione preventiva, che come accade purtroppo in questi casi, in questo clima si prospettava lungo e insopportabile — e tutt'ora rimane per me che sono ancora costretta alla latitanza — tanto più per la responsabilità che sento di avere nei confronti del mio bambino di 5 anni. Ma che genere di terroristi saremmo se, nonostante i mandati di cattura contro di noi non abbiamo né fatto vita da latitanti, né tantomeno siamo scomparsi nelle maglie della clandestinità? Abbiamo fatto esattamente il contrario. Abbiamo preferito correre il rischio di essere arrestati — come poi è successo a Renzo — e continuare quanto più era possibile la nostra vita normale, senza documenti falsi, come affermano mentendo i giornali, continuando le nostre attività. Quella di Renzo essendo poi particolarmente pubblica: infatti fa l'attore e il clown. Tutto ciò per due motivi precisi, il primo che non volevamo che questa vicenda assurda sconvolgesse la nostra vita, il secondo che non volevamo in nessun modo che i nostri comportamenti potessero fornire interpretazioni strumentali alla polizia. Al tempo stesso ci siamo impegnati a chiarire la nostra posizione al fine della istruttoria.

La stampa ci vuole «collegati» ad altri che sono stati arrestati o solo ricercati per essere accusati di far parte di «organizzazioni clandestine». Si è parlato oltre che di Mortati, di Triaca, di Massimo Carloni. Quest'ultimo l'unico che io ho conosciuto, essendo uno di quelli che frequentavano la casa di Renzo. Quello che comunque appare assurdo è che conoscenze e amicizie, che dovrebbero essere considerate scontate tra gente che vive nello stesso quartiere e che magari ha girato in passato nella stessa area politica, vengano trasformate in «collegamenti clandestini». Un altro modo, per costringerci a guardare con sospetto i nostri amici di oggi o quelli con i quali eventualmente abbiamo condiviso qualcosa in passato.

Un'ultima cosa: come dimostrano le cartelle cliniche presentate dagli avvocati alla magistratura, Renzo soffre di una malattia di cuore che a sette anni lo ha portato in fin di vita, a diciotto anni gli ha impedito di continuare il suo lavoro nell'officina del padre. Una malattia che lo ha fatto esentare dal servizio militare e che gli impedisce di sottoporsi a sforzi eccessivi o di affrontare forti tensioni o emozioni. Anche questo fa parte dell'identikit del perfetto terrorista?

Non ho la pretesa di aver fornito «prove» della nostra estraneità ai fatti di cui ci accusano, non ne sento il bisogno. Ho voluto solo contrapporre alla totale assenza di fondamento delle accuse che ci vengono rivolte, e che la stampa ha così vergognosamente gonfiato, dei semplici fatti della mia vita e di quella di Renzo.

Carmela della Rocca

Milano - Continua l'operazione antiterrorismo

## COMPIUTI ALTRI TRE ARRESTI

Milano, 8 — Il procuratore della Repubblica Gresti ha convocato ieri i giornalisti per comunicare che sono stati effettuati altri tre arresti nell'ambito dell'operazione antiterroristica in corso in questi giorni e una quarta è stata fermata. Gli arrestati sono: Carla Maria Brioschi, Rino Cristofali e Valerio De Ponti.

Carla Maria Brioschi era già sospettata di appartenenza alle BR e dovrà comparire, come imputata, nel processo che dovrà cominciare il 15 febbraio prossimo sempre alla Corte d'assise di Milano riguardante l'attività

dei «GAP» e la morte dell'editore Giangiacomo Feltrinelli. Valerio De Ponti era uno degli imputati nel processo svoltosi a Torino contro le Brigate Rosse ed era stato assolto. Contro Rino Cristofali era stato emesso dalla Procura della Repubblica di Milano un ordine di cattura perché era titolare di un appartamento nel quale, secondo gli investigatori, era stato trovato materiale delle BR. La persona fermata è Maria Campioni che abitava con De Ponti.

Secondo a quanto ha riferito il procuratore questi arresti sono avvenuti in seguito alle indagini

proseguite dopo gli arresti, avvenuti precedentemente, da parte della Digos di Calogero Diana, Giustino Cortiana, Gianni Berti, Maria Tintinanzi ed Ebe Cilione.

Secondo la Digos gli arrestati avevano con loro «numerosi documenti d'identità contraffatti e appunti e volantini rivendicanti attentati terroristici» effettuati tempo fa. Gli appunti e i volantini sono all'esame degli investigatori, tra questi ce ne sono alcuni firmati dalla colonna milanese delle Brigate Rosse «Walter Alasia».

I tre arrestati avevano appuntamento a piazzale Libia e al momento dell'arresto sempre secondo la Digos, avevano le pistole in tasca con il colpo in canna e hanno tentato di impugnarle ma sono stati immobilizzati prima che potessero usare, senza che la polizia dovesse fare uso delle armi.

Secondo il procuratore questa azione ha avuto successo, sembra infatti che nessuno dei ricercati sia riuscito a fuggire. «Perché siamo riusciti a mantenere il silenzio sui nomi delle persone arrestate nei giorni scorsi».

## Torino - Un certo dott. Ferrara si appella contro l'assoluzione di Steve ed Yankee

Steve e Yankee, dopo un anno e mezzo tra galera e latitanza e due assoluzioni, dovranno essere nuovamente giudicati

Torino, 7 — Da quando il generale Dalla Chiesa fa tutto da solo non vi deve essere molto lavoro per i magistrati torinesi, se un certo dottor Ferrara non ha trovato altro da fare che appellarsi contro la seconda sentenza di assoluzione per Steve e Yankee. Tutti pensavamo che due sentenze di assoluzione, una in istruttoria e l'altra al processo fossero sufficienti per di più richieste dal pubblico ministero al termine di una istruttoria che aveva visto prosciogliere con formula piena altri ventidue compagni.

E' intollerabile che dopo un anno e mezzo tra galera e latitanza continui questa persecuzione contro questi due compagni, ma come ormai sappiamo bene la giustizia è sempre molto solerte ed efficiente contro gli antifascisti a differenza di quanto avviene per i ministri, o i carabinieri.

A proposito di questi ultimi proprio qui a Torino tutta la macchina della giustizia si è messa in moto da tempo, per assolvere il carabiniere Vinardi, assassino di Bruno Cecchetti.

Il processo contro Bruno Cecchetti è già iniziato

Marecì 13 febbraio inizierà formalmente al tribunale di Torino il processo contro il vicebrigadiere Giorgio Vinardi.

La magistratura nella figura del giudice Pimpinelli ha già iniziato ad adoperarsi perché questo processo non metta in risalto la figura del carabiniere non accettando la testimonianza di tre compagni di Ciriè che dovevano riferire di fatti in cui è implicato G. Vinardi. La magistratura quindi cerca di fare un processo contro Bruno Cecchetti e non contro l'assassino Vinardi; come è avvenuto in pratica all'inizio dell'istruttoria.

Noi cercheremo su questo episodio e su tutta la vicenda di fare il massimo della controinformazione. Abbiamo già in programma alcuni iniziative: un volantino cittadino, una conferenza stampa prima del processo, un filo diretto a Radio Città Futura, giovedì 8 alle ore 20.30.

Crediamo che questo fatto non sia che un ulteriore esempio di come la magistratura intenda la ricerca della verità sui fatti, affossando testimonianze che dimostrano le provocazioni di Giorgio Vinardi prima e dopo l'uccisione di Bruno Cecchetti. Comitato «B. Cecchetti»

L'irruzione a Radio Proletaria era premeditata già da dicembre...

## CHI È BANDA ARMATA?

Domenica, poco prima delle 12, una banda armata al servizio dello stato ha fatto irruzione nella sede del Comitato Popolare del Tiburtino, dove era in corso la terza riunione nazionale degli organismi che si occupano di interventi sulle carceri. L'operazione era premeditata e stabilita dai primi di dicembre, come testimonia la data apposta al mandato firmato dal sig. Vitaloni. Poco dopo, il fermo, veniva tramutato in arresto con l'imputazione di «associazione sovversiva» e «partecipazione a banda armata» e «concorso in detenzione di armi comuni e da guerra» si noti che: 1) la riunione era pubblica e reclamizzata da tempo tramite radio e organi di stampa del movimento; 2) Getta riunione svolgeva al termine tanto

che la grande maggioranza dei compagni se ne era già andata; 3) che le armi sono state trovate nel lavatoio condominiale (luogo di accesso pubblico) situato otto piani più in alto del seminterrato. Occorre sottolineare che dopo tanto emettere il can per l'«aia» da parte degli strateghi della guerra psicologica, ben annidati e nutriti nei grandi organi di stampa democratica, finalmente lo stato del sistema dei partiti ha deciso di rivelare le sue reali intenzioni, passando a criminalizzare chiunque esprima un dissenso radicale, definendolo «tout court» fiancheggiatore. Tutto questo avviene in nome della difesa delle cosiddette «istituzioni democratiche», con quanto di grottesco c'è nella definizione.

Per aprire una fase di

mobilitazione del movimento su questi problemi giovedì 8 febbraio alle ore 17 presso la Palazzina Liberty conferenza stampa con i compagni avvocati e incontro fra tutti gli organismi, collettivi di lavoro sulle carceri, giornali, e riviste del movimento per la preparazione della assemblea generale che si terrà lunedì prossimo presso il Teatro Uomo, alle ore 21. Invitiamo tutti i compagni a partecipare ad entrambe le scadenze.

Firmato: Associazione familiari detenuti comuni senza galera; Contro sbarre, Comitato antifascista Z. Vittoria, Coordinamento lotta diritto alla casa, Centro sociale F. Tinelli, Controinformazione, Anarchismo, Edizione libri rossi, Edizione squilibri, Zut International, Sussurrezione, Carceri informazione, Niente più

sbarre, Metropoli, Rosso, Magazine, Voce operaia, Nulla da perdere, Creare organizzare, Lavoro zero, Oppur si muove, Autonomia, Senza tregua, Fabbrica diffusa, Addavoni, Dissenso est-ovest, Edizioni le vipere padane, MOB Verbania, A' Vicaria Palermo, Comitato per la difesa dei detenuti politici in Europa occidentale, Collettivo Controinformazione napoletano, Quaderni nel territorio, Critica del diritto, 1. Maggio, Aut. Aut. Il coltello dalla parte del manico, Quaderni del Comarado, Edizioni il centro rosso, La malfemmina, Nuova cultura editrice, Proletari autonomi Barona e Baglio, Organizzazione proletari autonomi cooperativa Punti rossi di Perugia e di Milano, Collettivo Policlinico, Collettivo autonomo operai Alfa Romeo.





Mercoledì mi hanno convocata per un'altra riunione al comune, ma non serve a niente. Non mi va di lasciare la bambina che sta poco bene per sentire le loro chiacchiere.

Qui ci sono due bambini piccoli, uno di 13 mesi e uno di 24. Ieri pioveva e tutti e due stavano poco bene. Ci siamo rivolti al comune, chiedendo un dottore e ci hanno mandato al pronto soccorso. Lì stava solo l'ufficiale sanitario, che ci ha fatto aspettare per due ore. Dopo un po' naturalmente ci siamo scocciate di aspettare e abbiamo protestato. Allora un vigile ci ha detto che non potevamo pretendere nulla, perché l'ufficiale sanitario non è un medico. Allora gli ho chiesto: come mai, se non era un medico, ci ha fatto aspettare due ore? E il vigile ci ha detto di andarcene, perché quello non era un bordello: un altro più e ci picchiava pure.

Poi siamo tornate al comune, sempre sotto la pioggia, e, dopo molto casino, hanno incaricato questo dottor Marchetti di venire a fare le visite (naturalmente non è un pediatra) ed è quello di cui parlavo prima.

**Io non ne so niente**

Una ragazza sui 20 anni: «La mia bambina sta bene, solo che, quando va a letto, gli viene la tosse. Poi verso mezzanotte la devo alzare perché vomita, e questo succede tutte le notti. Cosa si può fare senza un pediatra? Adesso dicono che lo dovrebbero mettere qui a Portici, dovrebbero: ma credo che siano tutte chiacchiere. Come si fa a dire, come quel medico, che se non hai i soldi per uno specialista, la bambina la devi portare all'ospedale? Con una giornata di pioggia come ieri portare fuori la bambina vuol dire farla ammalare di più.

In questo ambiente ci ammaliano un po' tutti: io per esempio ho la bronchite. Del virus in giro c'è molta paura. Secondo la mia opinione, è meglio che mio figlio abbia pochi contatti con gli altri bambini. Ad esempio se dobbiamo fare la spesa ci diamo il cambio io e mia madre per non farlo uscire».

Intanto sta arrivando un medico e gli rivolgiamo alcune domande.

«Possiamo intervistarla?».

Medico: «No, io non centro».

Una donna: «Lei, dottore, c'entra più di tutti».

Domanda: «Nelle sue visite, se riscontra affezioni respiratorie nei bambini, cosa prescrive come medicinale?».

Medico: «Evito di dargli antibiotici, che non servono contro il virus e possono indebolire l'organismo dei bambini: me-

glio dare sciroppi, vitamine ed altre cose, per non rischiare».

Domanda: «La manda il comune?».

Medico: «No, vengo da solo, perché so che queste famiglie ne hanno bisogno. Ma non sono pediatra, cerco di fare quello che posso. Il comune ancora non ha mandato nessuno».

Un uomo sui quaranta anni (l'abbiamo poi incontrato al comune, dove ci ha detto di essere disoccupato e di guadagnare qualche soldo, badando all'apertura e alla chiusura della locale sezione della Democrazia Cristiana): «Io non credo a ciò che dicono i primari, che i 58 bambini morti provengono tutti dai bassifondi. Ci stanno anche bambini di famiglie più ricche. Io penso che la colpa sia dell'organizzazione sanitaria, che dovrebbe scoprire il modo di colpire il male prima che si sviluppi. Loro prendono alla leggera e si svegliano solo quando è troppo tardi. Io abito in una stanza di quattro metri per quattro, dove viviamo in sette persone. C'è il tetto che rischia di crollare. Le autorità hanno detto che la casa è inagibile e che, se resto, la responsabilità di quello che può succedere, è solo mia. Ma dove posso andare io? Sono costretto a rimanere qui. La casa è molto umida. Il cesso è compreso nella stanza.

Io credo che i bassi, come i ricchi e i poveri esisteranno sempre. Qui c'è tantissimo sovraffollamento e, se eliminano i bassi, la gente dove la mettano ad abitare? Quindi, se i bassi non si possono eliminare, allora che ci diano almeno una mano. Ad esempio possono mettere almeno i servizi igienici all'esterno».

Un'altra donna anziana: «Io dico che il medico sbaglia, quando dice che il bambino se sta un po' male si deve portare all'ospedale. Sono loro che devono venire nelle case. Noi non abbiamo neanche i soldi dell'autobus, e poi, se il bambino sta male, si fa peggio a portarlo fuori».

Ri-interviene l'uomo di prima: «Il grave è, che neanche i primari hanno capito niente del virus e, comunque, non parlano apertamente alla popolazione, non fanno capire come stanno le cose».

**Mentre il medico studia, il malato se ne muore**

Di nuovo la donna con i quattro bambini: «Ieri al Comune, quando sono stata intervistata alla radio dalla RBC, ci stava il dottor Longo, ispettore sanitario di Portici: faceva appello per radio a tutte le mamme di non spaventarsi per un piccolo raffreddore, che può avere un bambino. E non capiva lo stato d'animo in cui può stare

una mamma oggi. Poi, forse dimenticando di aver detto queste cose, ha detto che però, al primo sintomo di influenza, bisogna chiamare il medico. Allora io gli ho risposto che, se neanche loro sapevano cosa dire, come facevamo noi mamme a non essere preoccupate? Poi lui ha detto che non era un male oscuro, quello del virus, perché è una malattia che si conosce da molti anni. Allora io gli ho detto: se voi dite che non è un male oscuro in tanti anni di studio cosa avete fatto, quali provvedimenti avete preso? E lui ha risposto che i medici stanno ancora studiando. Allora io gli ho ricordato un vecchio proverbio napoletano: «Mentre ca nuio aspettamme ca 'o pesce se fa friso, va 'a gatta 'e so magna» (Mentre il medico studia il malato se ne muore). E così hanno fatto loro. E ieri quando al Comune chiedevano un medico per mia figlia proprio il dottor Longo non è voluto venire e poi ha fatto lo spiritoso per radio».

Un'altra donna: «Hanno fatto un appello per radio e per televisione di portare i bambini a fare l'antipolio. Noi mamme abbiamo paura. Io ho due bambini piccoli, ma non li ho portati ancora, perché quando è uscito il fatto del virus hanno detto che era colpa dell'antitetanica. Noi pensiamo che facendo il vaccino ai bambini viene la febbre ed pericoloso per il virus: quindi è meglio aspettare la primavera. Comunque sui miei bambini decido io, e per

ora non li porto. Quando sarò sicura che non ci saranno più pericoli perché il virus l'avranno trovato, e trovato il rimedio, allora se ne riparerà».

Siamo poi tornati al mercato a parlare con altra gente.

Una donna con tre bambini: «Io penso che un rimedio potrebbe essere il latte materno. Adesso quasi tutte le mamme non lo danno più ai piccoli. Invece il latte materno ha gli anticorpi che possono bloccare il virus. Dunque, dato che questo le mamme non lo fanno più allora è più facile che si sviluppi l'infezione. E questo succede anche nei quartieri popolari dove si sono abituate a dare il latte artificiale. Un latte che non ha anticorpi e così succede che il bambino è debole contro il virus. Forse c'entra anche la pulizia, ma è una causa minore. Se un bambino è forte ben nutrito, riesce a sopportare questa infezione: ci vuole quindi una buona alimentazione e vitamine. Ma anche sui medicinali c'è da dire: fanno più male che bene».

Una donna anziana che si è fermata a sentire interviene: «Io vorrei proprio sapere perché non la scoprono, questa malattia. Io penso che non la vogliono scoprire. Anche stamattina al televisore, chiedevano come mai al governo non si muovono: tanti dottori e tanti professori, può essere che non scoprono cosa sia?».

La signora di prima: «Il problema è che i bambini sono sempre

morti, adesso li stanno portando tutti al Santobono, perciò sembrano tanti. Invece, prima, morivano due ai Pellegrini, due all'annunziata, due al San Paolo e non sembravano tanti».

La signora anziana: «Ma signora come sono morti? non è mai successo che, in poche ore, per una bronchite si vada in coma così».

Altra signora di nuovo: «Ma è come il morbillo, si può anche morire di malattie semplici».

Signora anziana: «No, io non lo penso proprio: non è mai successo, che morissero tanti bambini in questo modo. Sono tanti, che fanno paura. Passerà anche ai grandi se non si scopre cos'è».

Altra signora: «Comunque i bambini vanno portati fuori e non tenuti chiusi in casa, perché per me la prima cosa è il sole l'aria. Dalla scuola i miei li ho ritirati, ma non per questa infezione. E' che stavano chiusi fino alle 4 del pomeriggio e io preferisco che prendano aria. Penso che, almeno il mio asilo vada chiuso: perché prima ci stavano quattro maestre, ognuna delle quali doveva badare a dieci bambini. A questo punto si è saputo, che ne hanno cacciate due. Adesso ci stanno due maestre con 60 bambine a cui badare. Meglio, allora, che i miei se ne stiano a casa. Secondo me, bisogna ripartire dai problemi essenziali della gente. Vanno fatte case, perché anch'io ne ho una molto piccola; più asili meglio attrezzati; più medici pediatri e un pronto soccorso serio».



**Sottoscrizione**

TRENTO  
Valentini 20.000, Franco e Marina 15.000.

VENEZIA  
Anita C. di Mirano 10 mila.

UDINE  
Renzo B. 20.000.

MILANO  
Elvezia L. 20.000, Roberto B. 3.000, Luciano, letto e fatto nonostante le censure (vere o presunte?), un abbraccio fraterno 3 mila, Gabriele e Annamaria 20.000, Giordano D.V. di Crespiatica 10.000.

LECCO  
Ivana e Pierluigi, liberiamoci i cervelli per modificare la realtà e viceversa 20.000.

BERGAMO  
Domizia 2500, Lucio L. 15.000, Davide T. di Lallo, «anche se non ho più il tempo di leggermi tutti i giorni vi seguo e condico sempre» 10.000; dalla BRIANZA e dintorni: Corrado di Robbiate 30 mila, Gino di Oggiono 10 mila, Franca di Como 20 mila, Sergio di Radio Montevetecchia 5000.

BRESCIA  
Giulio S. di Palazzolo sull'Oglio 10.000.

PAVIA  
Dora e Luciano per il giornale e per Roberto Zamarin 20.000, Icio 5.000, Lucia e Mauro 5.000, Pampini 5.000, raccolti nella sede provinciale INPS 26.500.

VERESE  
Compagni di Dairago: raccolti ad una cena 16 mila.

TORINO  
Walter B. 40.000, Paolo T. 30.000, due compagne di Pinerolo 30.000.

MODENA  
Franco, Rino, Luisa, Giovanna, Bruno 26.350.

ROMA  
Maurizio e Paola 9.800.

PIACENZA  
Silvano P. 14.800.

FIRENZE  
Giovanni 1000, Stefano P. 6000, Paolo 1500.

VERSILIA  
Mario e Nicola di Lucca 10.000.

ANCONA  
Giuseppe M. 10.000.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO  
Giustino Z., per un giornale di informazione e non di partito 115.000.

PESCARA  
Romolo C. di Montesilvano 10.000.

ISERNIA  
Massimo G. 50.000.

ROMA  
Un compagno dell'Università 1000, Lillo 2000, Cristina 5000, Ugo 10.000, una compagna 100.000.

REGGIO CALABRIA  
Francesco M. 20.000.

SIRACUSA  
Luciano, viva Deaglio e Marcenaro 3000.

I compagni di Bosio Parini 16.000, i compagni di Orsinuovi 14.000, raccolti da un compagno di Amantea per un giornale sempre migliore (a 16 o più pagine) 31.000, un compagno di DP di Este, per il simpatico articolo satirico in Corviersieri 2500, Lello R. 1000, Lidia A. 20 mila, Ornella 2000, Anna 3000, Domenico 50.000, Piero M. di Erbanno, coraggio compagni 20.000, Flavio B. di Angolo Terme 3000, Corrado di Robbiate 50.000, Sandra B., non ho altro, mi dispiace! 3000, A.D. di Castelbolognese 2 mila.

Totale 1.058.950



na par

tagne. Sapeva

ebbe trovata

tile a quella

a lasciare: subito

ente ondulata

calda; non peraltro

bastanza da

rsi. In modo

stirò senza

valloni. Gli

occi, cioè i

avvistarono

iosità ebbe

avvento sulla

luripi, lo gascerni

Il dinosauro

egli non era

ere in comunione

serviva a

Non vedeva

quelle pietrate

vegetazione

che aveva

no, quando

o solo alberi

ra sempre

o rosso. Era

è vero, e

ifico: gli

lo rispettato

altro.

to una

degli

in po' quello

l'elefante

dopo. Pacifico

mpo sicuro

ebbe aggr

edeva che

sempre viv

averne

no. Egli non

tra il pres

si trattava

nessimo, che

milioni di

brava di

uno dei

a di frequ

pietra fr

abbandonato

Il dinosauro non se la senti di affrontarla subito: il suo corpo aveva bisogno di riposo. Si mise a dormire lungo l'alta fascia di vegetazione che scortava un fiume. Il problema del freddo non esisteva più per lui, dato che la spessa pelle era sufficiente a proteggerlo dal venticoletto notturno. Un freddo eccessivo poteva esserci solo lassù, sulle montagne: non per niente il dinosauro non ci s'era avventurato. Eppure l'istinto era quello, camminare finché ne avesse la forza. Qualcosa l'aveva trattenuto.

Forse il bisogno di stendersi sul prato. Forse l'idea di dover guardare quel corso d'acqua. Il dinosauro aveva orrore dell'elemento liquido, specialmente dopo la disastrosa esperienza fatta in mare.

Quello dove il dinosauro s'era abbattuto a dormire, era un luogo ondulato di zanzare e di moscerini, che i caldi non peraltro non gli diedero fastidio: bastanza da farlo, non pervenendo in nessun modo a bucarci la pelle. Furono inteso senza comunque i soli animali che lo valloni. Gli avvisero da vicino.

Senonché il dinosauro era troppo lo avvistarono grosso, per la loro visuale. Non ci sarebbe entrato tutto il mondo sulla pancia se le zanzare e i moscerini fossero stati interessati. Il dinosauro delle dimensioni delle loro vittime erano buone. Che solitamente erano molli, egli non era meno grosso del dinosauro, era in comunione enormemente più grossa serviva a cose di loro: anche se avessero Non vedeva desiderato guardarle, difficile quelle pietrate avrebbero capito che si vegetazione trattava di un solo animale. La poco meno cosa si complicava ulteriormente che aveva col dinosauro, data la poca no, quando riportata della loro vista.

A quel tempo la civiltà degli animali (che avrebbe sostituito il vantaggio quella degli uomini) era appena agli inizi. Gli animali non avevano ancora imparato a leggere i libri degli uomini, dove avrebbero imparato una quantità di cose. Tra gli altri, vi avrebbero appreso l'esistenza dei dinosauri e degli altri animali preistorici.

Pubblico volentieri su Lotta Continua questo racconto inedito, *Il dinosauro risvegliato*, che nella mia intenzione è destinato a far parte di una raccolta intitolata *La morale del branco*, che così verrebbe a essere il primo libro sugli animali (i tre precedenti sono *L'uomo e il cane*, *Il superstita* e *Il paradiso degli animali*, che deve ancora brava di uscire). Adesso mi sono rimesso a raccontare degli uomini.

Come si vede, non ho affatto abbandonato l'attività letteraria, anche se ritengo più importante ma al presente più urgente e della politica. Le due sono in rapporto: eno era sempre mi sono unite dall'amore. La cultura per la vita. So o stato ancora fascista, e lo sono ancora, prima: che proprio per questo, perché il fascismo era il partito della morte: infatti inalberava il teschio fresco sui propri gagliardetti, ed era per la divisione del mondo e la guerra. Nel '39 la morte di milioni di persone; oggi, nell'era atomica, ci riguarderebbe tutti. Mi sono quindi accorto che non bastava più testimoniare il proprio amore per la vita attraverso la rappresentazione letteraria: bisognava mobilitarsi in favore della vita, dal momento che è la vita a essere minacciata di estinzione dall'anacronistico sistema mondialista. C'è un solo modo di preservare la vita, distruggere gli apparati militari, che ne sono la base, e la spazzatura, che sono il fascismo in atto, si ocano pure democratici o anche socialisti. Si può impedire la fine del mondo in un modo solo, distruggendo il militarismo. Lo strumento per questo esiste, ed è la Lega per la difesa nazionale a Milano, in via Serbelloni 5. Non si tratta di un onnesimo partito ma di

una lega che si prefigge di unire tutti gli antimilitaristi italiani, siano indipendenti o appartengano a gruppi politici che esistono già e si prefiggono obiettivi particolari.

Nessuno di noi contesta questi obiettivi, ma in sede di Lega se ne prefigge uno solo, il disarmo unilaterale dell'Italia. In altre parole, la Lega chiude la

scomparsa. La stessa pineta era una creazione dell'uomo. La forma dei monti no, e fu da quella che il dinosauro riconobbe il posto. Non si domandò il perché dei cambiamenti, e si stese contento aspettando che il sonno mettesse fine alla sua giornata.

La contentezza non era dovuta solo al fatto che la mattina dopo non gli sarebbe toccato rimettersi in cammino. C'era qualcosa altro: il dinosauro era sicuro di aver ritrovato il luogo che amava.

La mattina dopo si avvide di

na del mondo, benché un po' di quell'ordine fosse rimasto (sarebbe rimasto sempre, perché ne ebbero cura gli animali).

Nel frattempo, ogni specie vegetale era tornata a sopraffare l'altra. Il nostro dinosauro può venir considerato l'essere più mite del mondo: ma era contento di ritrovare la confusione e l'arruffo che gli erano sempre

spiegazione del fenomeno in Proust.

In seguito egli si stabilì vicino alla costa, benché la pineta gli fosse estranea. Ma aveva provato ad assaggiare gli aghi di pino, e gli erano sembrati buoni. Non così buoni come i tralci di vitalba, di cui comunemente il luogo era provvisto: alla pineta si mescolava infatti la macchia, e lì di rampicanti ce n'erano molti.

Il dinosauro evitava quegli spinosi, benché le spine non potessero fargli male. Anche quando le metteva in bocca: le labbra e la lingua erano infatti protette dallo spessore della pelle. Si trattava di un vero e proprio tegumento protettivo: un po' come quello dei rinoceronti, che del resto sarebbero animali preistorici. Gli studiosi l'avevano arguito dalla poca intelligenza di quelle bestie, e soprattutto da quelle larghe corazzate di pelle che proteggevano il corpo.

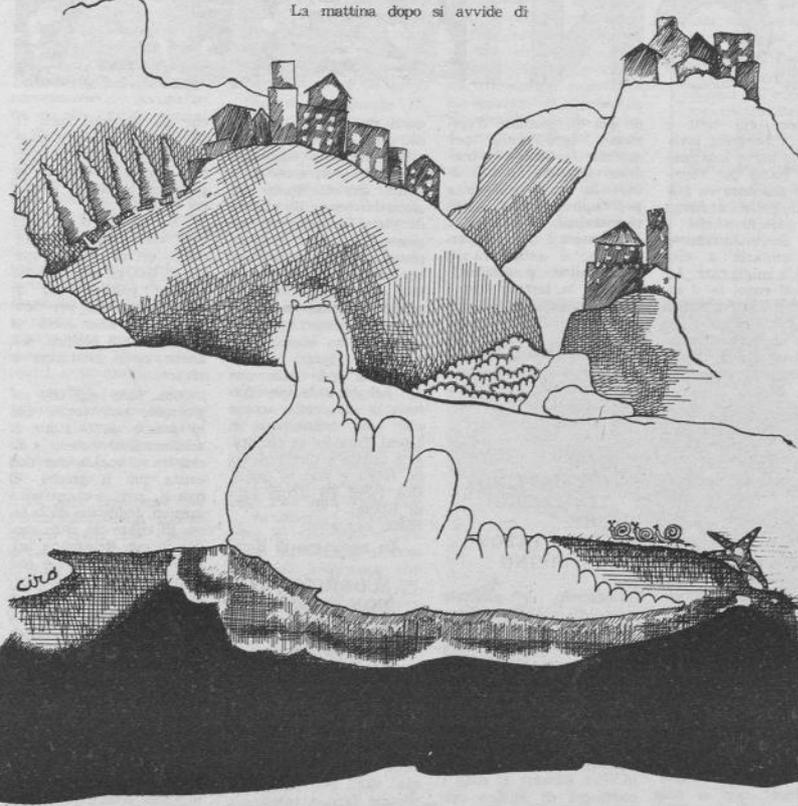
Un tempo i rinoceronti erano stati tra gli animali più piccoli; adesso, tra i più grossi. Solo che gli animali più grossi si trovavano in altre plaghe, l'Africa, l'Asia; lì, erano tutti nanerottoli, per lo meno rispetto al dinosauro.

Fortunato, come lo avremmo chiamato noi, Lucertolone, come cominciavano a chiamarlo gli animali, era anche più alto dei pini. Si vedeva il suo corpo lunghissimo in mezzo ai tronchi, mentre la testa era coperta dalle cupole. Il suo arrivo si annunciava da lontano con un fracasso del diavolo: il dinosauro nel suo cammino spezzava infatti tutto ciò che gli era d'intaccio. Sentendo quel rumore, e sapendo ormai chi era a provocarlo, gli animali si affrettavano a nascondersi.

In teoria in quel territorio comandava un gatto, nominato dall'assemblea degli animali: in realtà non comandava nessuno, ogni animale faceva il comodo proprio, le opere dell'uomo, cominciando dai depositi militari intorno a Cecina, stavano andando bellamente in rovina.

Il gatto che era incaricato di comandare quell'accozzaglia di animali indisciplinati, aveva visto anche lui il dinosauro. L'istinto gli avrebbe consigliato di nascondersi ma la ragione gli suggeriva una considerazione opposta. Se i carnivori avevano continuato a mangiare carne, infischiodosene del divieto dell'assemblea, quel bestione che era mille volte più grosso di loro si contentava delle foglie. «Magari fossero come lui i miei sottoposti» si sorprese a pensare il gatto.

Certo, il dinosauro spaventava gli altri animali con la sua mole spropositata: bastava che lo sentissero, correvano a nascondersi. Ma, pensò il gatto, erano ben altre le cose di cui bisognava aver paura. Innanzi tutto, degli istinti sanguinari che nel suo territorio non erano stati affatto debellati. Mentre in un altro poco più giù si.



porta in faccia ai soli militaristi, altrimenti le apre a tutti, quali che sia il cammino che hanno fatto, quale che sia la loro matrice ideologica e la loro collocazione politica. Siano libertari, marxisti o di estrazione religiosa, per noi sono tutti compagni. Questa impostazione ha trovato d'accordo tutti noi del nucleo iniziale: speriamo solo che diventi al più presto un movimento di massa, data la ristrettezza del tempo a disposizione. Il mondo può saltare in aria anche domani. Perdurando gli attuali indirizzi, di pensiero e politici, ha al massimo trenta anni di vita. Bisogna quindi far presto per conseguire l'obiettivo di smantellare il settore militare: obiettivo prioritario anche nel senso che è vano ogni sforzo di cambiare qualcosa nel settore civile lasciando in piedi l'altro.

In mattinata il dinosauro attraversò l'Appennino e sbucò in Lunigiana. Era il tramonto quando arrivò in riva al mare. Non se ne spaventò, al contrario: perché vide subito che era molto diverso da quello che gli creava ancora angosce nel sonno. Intanto, come colore; di un azzurro invitante, mentre l'altro era di un grigio tetto e freddo.

Ma la spiaggia finiva troppo presto, contro una collina, e dietro i monti erano troppo alti. Non era ancora il suo paese. Il dinosauro ci arrivò il giorno dopo, quasi alla stessa ora. Lo riconobbe subito, benché fosse molto cambiato. L'uomo vi aveva aperto strade e costruito case: la sua opera era sempre in piedi, essendo recente la sua

un altro cambiamento: il mare era avanzato, mangiava la spiaggia. Ma si trattava di uno spostamento di poco conto. Dalla parte della terra, comunque, la vista era rimasta la stessa, benché l'uomo avesse introdotto il bosco ceduo sui monti: ed era da quella parte che il dinosauro aveva preso l'abitudine di guardare. Fin dalla sera prima, quando l'ultima luce batteva là infondendo serenità all'animo.

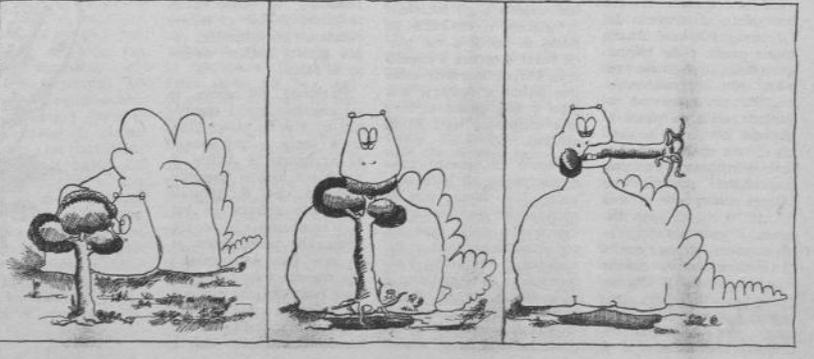
Adesso i monti sfioravano perché avevano il sole dietro. Stava nascendo; e tingeva già, di un pallido rosa, il cielo.

Nacque: e una luce scialba si diffuse negli squadri dove i filari di viti correvano diritti da una parte all'altra: in mezzo c'era qualche altra coltivazione. L'uomo aveva introdotto, dove prima non c'era che caos e sopraffazione reciproca. Poi aveva abbandonato la se-

stati familiari.

Il suo gagliardo appetito apriva vuci spaventosi in quella pineta e in quella macchia. Da principio il dinosauro divorò la verzura di alcuni pini, lasciandoli nudi e miserabili: ma era di un cibo più sostanzioso che andava inconsapevolmente in cerca. Dei lunghi tralci della vitalba. Ne vide una che penzolava da un macchione. La tirò fuori, prendendola in bocca e arretrando, in modo da tirarla; quindi cominciò a divorarla metodicamente. La riconobbe al sapore: era il vegetale che gli era piaciuto di più, nella vita precedente.

Dalla vita precedente, gli veniva a tratti qualche trasalimento: quando riconosceva una cosa o un'altra. Molto tempo dopo, quando il dinosauro fosse stato in grado di leggere i libri degli uomini, avrebbe trovato una



Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1-70 - Direttore: Enrico Deaglio - Direttore responsabile: Michele Taverna - Redazione: via dei Magazzini Generali 32/a. Telefoni 571298-5740613-5740638  
576371 Amministrazione e diffusione: tel. 5742106. c.p. n. 49795008 intestato a "Lotta Continua", via Dandolo 10, Roma - Prezzo all'estero: Svizzera fr. 1,10 - Autorizzazione: Registrazione del Tribunale di Roma numero 1442 del 13-3-1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975 - Tipografia: « 15 Giugno », via dei Magazzini Generali 30 - Abbonamenti: Italia anno L. 30.000 sem. L. 15.000 - Estero anno L. 50.000, sem. L. 25.000 - Sped. posta ordinaria, su richiesta può essere effettuata per posta aerea - Versamento da effettuarsi su c.c.p. n. 49795008 intestato a "Lotta Continua" - Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Publiradio, via San Calimero 1, Milano - Telefono (02) 5463463-5488119.



# LOTTA CONTINUA



**LC: E' DIVERSISSIMO; E' INSULTANTE; E' FUSO; E'...**

Ah, compagniucci, ma che pene siete? Impazziti? Leggo lettere che parlano di occupazione del giornale, di incazzati della redazione, di tipografi imbestialiti. Il che in parte è giusto, perché i lavoratori manuali hanno diritto a incazzarsi e a fare bordello, e nessuno più dei redattori è proprietario di un giornale (ed ha quindi il diritto-dovere di gestirlo previa autorizzazione della base di lettori che lo sostiene). Ma Lotta Continua, in quanto quotidiano di opposizione è importantissimo. Deve uscire sempre (a meno che ogni tanto, giusto per attuare e rispettare il diritto all'ozio, sacrosanto pugnale nelle mani delle classi proletarie per attaccare il capitalistico, protestante, ebreo (« lavoro ingrassa padroni »). Ho letto LC con assuità da un anno a questa parte; ho anche mandato un contributo di 3.000 lire e voglio perciò che LC esca come prima. Ma che cazzate sono che LC sta diventando radicale? A me i radicali piacciono sì, ma fino ad un certo punto, in quanto in fin dei conti si mettono giacca e cravatta come tutti gli altri e chissà se non siano finanziati dalle multinazionali dei parmelli solari. Questo senza nessuna polemica nucleare, perché tra multinazionali solari e nucleari, scelgo le prime, ma le minore.

Leggendo LC per quest'anno, mi sono reso conto della sua importanza e del fatto che è radicale solo fino ad un certo punto. Per il resto mi piaceva così com'era. Era l'unica voce che protestasse per una società comunista, anarchica, più giusta quindi, senza padroni e senza leggi scritte, senza « pastoie » burocratiche.

Ho letto l'intervento del linotipista sul numero del 2 febbraio. Ottimo! Anche buono quello delle compagne della redazione romana. Non è assolutamente giusto occupare una redazione, dare in pasto ai giornali borghesi la notizia di una spaccatura. Loro la sfruttano a fini propagandistici, per dire che LC va male, che ci sono dissenzienti. Il giornale deve avere come scopo quello di andare bene, perché il « male » che il Corriere della Sera ospita ogni giorno è il suo uso e consumo; noi sappiamo benissimo che il bene è il

male sono utili tutti e due. Per i borghesi; invece il male serve solamente come scusa per reprimere. Se una cosa va male, le si getta il fango addosso, si dice che è « male » la si condanna anziché aiutarla a crescere ed a migliorare. La si butta al rogo, la si inquisisce! L'occupazione è una grossa cazzata. Il giornale si deve dibattere, proprio per i motivi di cui sopra, e non occupare.

Non so come voi lavoriate, ma chiedo che non sia affatto impossibile abolire il senso della divisione capitalistico-borghese del lavoro (in questo rispondo alle compagne della redazione romana). Se i linotipisti (o come cazzo si scrive) non scrivono e non partecipano, questo non vuol dire che il comunismo fallisce. La divisione dei ruoli non è solo uno strumento della borghesia, ma anche una scelta collettiva individuale. In una tribù (where I'd like to be) c'è chi fa lo stregone, perché ha avuto in delega questo potere e chi fa il pescatore; il motivo è semplice: non si può fare allo stesso tempo le due cose. Se lo stregone è uno stronzo fottuto ed abusa del suo potere, ruba, imbroglia non riesce a curare, occorre intervenire e spedirlo via a calci in culo, ammettere un certo fallimento oppure convincerlo con le buone che « guarda, non è cosa tua, meglio che tu ozii e basta, stai in un angolo e cerca di campare, oppure noi ti aiuteremo, ti parleremo e concluderemo che sei il frutto di un errore a monte ». Ma l'occupazione, no! In questo caso è una risposta fascista, soprattutto in un quotidiano che ha scelto di stare con una fascia di emarginati che va sempre più aumentando. Il giornale è riuscito a raccogliere sotto una bandiera rossa tutti questi frutti di un sistema in cui si cerca di far trionfare gli individui in giacca e cravatta al posto di quelli a cui piace farsi crescere i capelli e le barbe, starsene sotto una palma e fumarsi una pipa o una canna e dare una zappatina ogni tanto all'orto.

Perciò in questo caso d'emergenza, di lotta continua (!), basta con le occupazioni di minchia! Il giornale è bello così come è stato perché: è stimolante, è profetico, è alternativo, è pluralista, è all'avanguardia, è d'opinione e d'informazione allo stesso tempo ed in un perfetto equilibrio; essen-

do poi un giornale d'opinione, ogni tanto, per qualche articolo è concesso sbagliare e non avere lo sbalzo sufficiente per capirci chiaro; è diversissimo; è insultante; è giovane; è fuso; è permissivo; è antipotere; è democratico; è antifascista; ha la testata rossa; spuntano gli sbagli incredibili del PCI; attacca la DC, il MSI e consimili; fa vedere una realtà di sfruttamento; modernizza il comunismo; fa pubblicità al « Male »; fa cultura; ecc.

**POI UN MATTINO TI ACCORGI CHE... ERA STATO UN SOGNO**

Leggendo il giornale mercoledì mi sono detto finalmente, Lotta Continua esiste ancora come partito, era stata tutta una finta quel disgraziatissimo giorno in cui i compagni del partito avevano deciso di sciogliere ogni organizzazione e di confuire nel movimento. Per fortuna ci sono i compagni di Milano che hanno ripreso in mano la situazione, e speriamo che da Milano riescano ad arrivare pure a Roma per rimettere le cose a posto in via dei Magazzini Generali dove non si stampa più un giornale comunista, ma un foglio radical-pacifista dissidente e direi persino cattolico (finanziato dal card. Benelli!). Finalmente mi sono detto faremo il nostro tanto agognato 3° congresso e rieleggeremo i nostri grandi dirigenti e riavremo un'organizzazione forte e burocraticizzata dove non regnerà più quel caos che è regnato fino ad adesso. Compagni bisogna ringraziarli questi compagni di Milano e chiederli perché hanno agito solo adesso per tirarci fuori da questa situazione in cui i controrivoluzionari e conservatori redattori di LC ci hanno cacciato propinando ogni giorno notizie distorte e false.

Parlando sul serio, io mi chiedo come i compagni di Milano siano giunti a tanto e pretendano di arrogarsi il diritto di cambiare loro il giornale. Penso che il giornale sia stato sempre di tutti i compagni che lo leggono, che partecipano alla sua vita scrivendo, e tra questi ci sono anche i suoi redattori che non pensano abbiano mai rifiutato nessuna critica censurando quelle cose con le

quali non erano d'accordo.

Per me se i compagni di Milano non sono d'accordo con la linea del giornale sono liberissimi di dirlo, di scrivere sul giornale le loro critiche senza arrivare a prendere delle decisioni avventate e senza nessun significato, in nome di un tanto evanescente quanto anacronistico ideale rivoluzionario quasi stalinista, che non ritrovano più nel giornale (per fortuna!), e facendo accuse che sono degne solo di loschi individui la cui pratica usuale è l'intimidazione fisica e non la dialettica (vedi gli ultimi fatti di Roma).

Saluti comunisti  
Un compagno di Roma

**SCOPRIRE NON COME SI FA POLITICA, MA COME SI FA A VIVERE**

Milano 24-1-79  
No, basta, non si può andare avanti così! Mi sono sempre trattenuto dallo scrivere al giornale, ma oggi non ne posso proprio fare a meno. I « compagni » che vogliono ricostruire il partito (??!) hanno fatto il loro golpe. La redazione milanese di Lotta Continua è stata occupata (soppongo militarmente). Ma bravi!

Però questa volta sono convinto che non vincerà la forza sulla ragione: ad esempio io, ex militante da lunga data che ha abbandonato a maggio del '78 la « sezione » di Sarono (che praticamente avevo creato) a causa dello stalinismo che ormai imperversava e che da allora mi sono fatto i cazzi miei con la gente

che mi andava, sono finalmente disposto a muovermi concretamente perché questo manipolo di residuati staliniani vengano sconfitti.

E così spero di molti altri che come me stanno da un po' in una specie di letargo rispetto alla celebre politica con la « P » maiuscola per scoprire non solo come si faccia a fare politica, ma anche come si faccia a vivere.

Come dice oggi sul giornale, non voglio che al potere dello stato si sostituisca il potere « di sinistra », voglio che non esista più il potere. E quindi, cari « compagni » golpisti, toglietevi dalla testa di rifare un altro congresso con deleghe e tutto il resto. Credevate che Rimini fosse solo una parentesi? E invece no, è stato l'inizio di qualcosa che non potete certo fermare voi ora. Sicuramente ci sarebbe e c'è molto da discutere sul giornale come e perché, ma non certo col metodo di fare violenza da parte di pochi (il manipolo degli occupatori) a tanti (« chi lo scrive, chi lo legge, chi lo vuole vedere vivere come strumento di dibattito e di confronto »).

Quanto poi al « partito » beh, non mi sembra proprio il momento. Volete essere come i marxisti in Iran? Cerchiamo almeno per una volta, di essere pesci nell'acqua.

Se poi proprio non ce la fate, allora di partiti ce ne sono già tanti: il PSI, il PCI, l'MLSE, DP, il PDUP, l'Autonomia, il partito armato; non vi resta che scegliere... Ma siccome so che non siete così furbi allora mi tocca sperare (e lottare) perché ci sia contro di voi una mobilitazione di chi

vuol vedere vivere questo giornale e non quello fantomatico su cui voi già dichiarate di non sapere cosa scrivere.

Scusatemi cari « compagni » ma se sembro incalzato è perché lo sono.

Carlo  
PS - Spero che questa sia solo una delle centinaia di lettere che arriveranno su questo argomento. (o no?)

**SONO RIMASTO CONFUSO DAL TONO DEL TITOLO**

Tortona 29.1.79  
Cari compagni di Lotta Continua: ho sotto mano LC di giovedì 25 gennaio. Il titolo di prima pagina. « La logica di ferro delle BR arriva ad uccidere un operaio, in quanto spia. Guido Rossa, operaio del PCI, delegato, "cittadino modello" assassinato dalle BR ». Sono rimasto molto confuso dal tono di questo titolo. L'opinione di chi l'ha scritto è inequivocabilmente questa: « Guido Rossa, manovrato dal PCI revisionista e "cittadino modello" secondo lo Stato borghese, è stato ucciso dalle BR in quanto spia ».

Ora, questo contrasta profondamente con il modo di porre i problemi che LC porta avanti da qualche tempo. Durante il rapimento di Moro, non dicevamo tutti che nonostante grosse divergenze politiche, era giusto trattare per salvare la vita di Moro? Ivo Zini, simpatizzante del PCI, quando fu assassinato venne da tutti noi chiamato « compagno » senza pensarci due volte sopra. Spero che noi, mentre giustamente condanniamo certi governi dell'Est europeo, non vogliamo giustificare anche minimamente, l'uccisione di un iscritto al PCI solo perché la pensa diversamente da noi.

Sarebbe un atteggiamento squallidamente stalinista. Sullo stesso numero del giornale a pagina 2, c'è un bellissimo articolo dei lavoratori di LC: molto più bello che il titolo in prima pagina. Ciao,  
Maurizio

**CARI COMPAGNI**

Ho letto tutto quello che c'era da leggere e vi mando dei soldi. Perché? Non sono sempre d'accordo, ma mi incazzo se non lo trovo in edicola. Perché ho paura che dopo la spazzatura del « gruppo » debba sparire anche il giornale.  
Anna



# La cronaca romana è occupata o no?

In realtà la Cronaca non è stata mai occupata. Due giorni di assemblee a cui hanno partecipato a rotazione un centinaio di compagni

«L'occupazione» della cronaca romana: credo che i compagni e i lettori abbiano idee molto vaghe vista la sarrabanda di interventi e risposte contraddittorie che sono apparse su questo giornale e le interpretazioni di altri giornali. Sabato mattina, convocatisi attraverso una precedente riunione a Chimica Biologica, sono venuti in romana una cinquantina di compagni. La composizione era molto eterogenea: da compagni che io conosco come militanti dell'OPR (un'organizzazione romana che «gravita nell'area dell'autonomia» e che ha gestito, fino all'intervento di domenica della polizia, Radio Proletaria), a compagni che hanno militato lungamente in Lotta Continua e che oggi svolgono attività nei quartieri firmando volantini e manifesti come Lotta Continua, da compagni che vengono comunemente definiti m-l, a compagni molto giovani che io vedevo per la prima volta.

Sostanzialmente solo una ventina hanno partecipato con continuità: questo ha fatto sì insieme alle differenze politiche tra i partecipanti, che non sia mai stato sciolto l'equivoco: occupazione sì, occupazione no. In pratica non si è mai trattato di un'occupazione, nel senso che viene dato della parola: ma ancora ieri sulla cronaca romana oltre all'intervento che pubblichiamo di seguito dei compagni di Cinecittà, è stato pubblicato un intervento di alcuni compagni di Zona Nord in cui si dice che la cronaca romana è occupata. Ora questa affermazione non è vera nella realtà e se divenisse reale avrebbe come conseguenza, come è stato scritto sul giornale di martedì, la sospensione della pubblicazione della cronaca romana.

Mi pare comunque che l'occupazione non è una ipotesi reale, che questa parola viene usata da un gruppo di compagni solo come provocazione: una parola però che credo c'ora in poi vada censurata sul giornale perché se qualcuno ha veramente

intenzione di occupare, che lo faccia, prendendosi la responsabilità delle conseguenze. Se questo non succede non vedo perché dovremmo continuare a scrivere un falso.

Questo per quanto riguarda i fatti: per quanto riguarda il dibattito che c'è stato in cronaca fra una parte dei lavoratori del giornale, e i compagni che sono venuti da fuori io penso che (a parte un paio d'ore di discussione lunedì sera, quando si era rimasti in quindici amici di lunga data, per cui si è riusciti a discutere di cose reali) sia stato brutto e totalmente inutile, quanto la maggior parte delle lettere e degli interventi che abbiamo pubblicato su questi problemi.

Sia negli interventi che ho sentito nelle assemblee in cronaca romana, sia negli interventi scritti non si va oltre la rivendicazione di principio e l'insulto. Ad esempio si continua ad affermare che il giornale è per la disgregazione. Che io sappia nessuno dei lavoratori del giornale si pronuncia per la disgregazione,

anzi. C'è solo la volontà di riportare la realtà, di non prendere scorciatoie, di non inventare. E ci sono idee e valutazioni differenti. Ma chi interviene, che critica credo debba entrare nel merito. Se non restano parole vuote. E questo vale per l'antifascismo, per il «terrorismo-lotta armata» ecc.

Continuare un dibattito farsa fatto di insulti e affermazioni di principio mi pare del tutto inutile, per tutti.

Riccardo Scottoni



## Inizia sabato l'assemblea dell'opposizione operaia

Il coricamento dell'opposizione operaia di Milano propone: a lavoratori, comitati e organismi di lotta, delegati, consigli di fabbrica e sindacalisti che manifestano dissenso e lotta contro: la politica dei sacrifici dei padroni; governo; il piano Pangolfi, la linea dell'EUR; la linea sindacale di compatibilità coi padroni e della divisione tra i lavoratori, una assemblea nazionale, sabato 10, domenica 11, Milano Teatro Lirico alle ore 9,30 per la costruzione di una opposizione operaia politica, lo sviluppo di una linea di classe che unisca i lavoratori di tutti i settori:

— Affermare contenuti che difendano le condizioni di vita e di lavoro contro le piattaforme contrattuali dei «sacrifici»;

— Per la crescita di una organizzazione stabile in fabbrica, a livello cittadino e nazionale dell'opposizione operaia.

Comitati, lavoratori e delegati delle seguenti fabbriche: Alfa, Sit Siemens, Tibb. Om. Aem, Unidal, Carlo Erba, Sir, Philips, Sirti, Honeywell, Siemens Elettra, Dalmine.

# Contro la trasformazione di L. C. in un giornale d'opinione

L'intervento dei compagni di Cinecittà che hanno partecipato alle assemblee in Cronaca romana

L'occupazione? Riteniamo l'occupazione simbolica, non è organizzata, né tanto meno qualcuno ha dormito qui queste notti, né la cronaca può considerarsi requisita, prova ne è che sabato a fine assemblea ce ne siamo andati tutti nei quartieri. L'occupazione della cronaca romana è un momento di lotta e di resistenza alla trasformazione di L. C. in un semplice giornale di opinione. Ciò non vuol dire che un gruppo di militanti vuole fermare il confronto aperto sul giornale per riformarlo in organo di partito, o portavoce di chissà quale nuova organizzazione. Vogliamo senz'altro battere però l'indifferenza che questo giornale persevera nei confronti dei compagni che cercano di riorganizzarsi fra mille difficoltà a partire proprio da quel nuovo che molti usano, impropriamente, al posto di «non c'è più un cazzo da fare». Siamo qui perché pensiamo che il futuro del giornale dobbiamo deciderlo tutti e non solo chi è incollato alle poltrone del palazzo. E per tutti intendiamo chi ha avuto una storia in L. C. e ha contribuito al-

la costruzione del giornale, intendiamo tutti i compagni organizzati e non, che lottano quotidianamente nelle case, nelle scuole, nelle fabbriche nelle galere, nei bar, contro chiunque li voglia normalizzare, uccidere, imbottire di eroina. E per tutti intendiamo tutti i ribelli.

Noi siamo l'area di L. C. Siamo quelli che credono sia possibile ancora organizzare l'opposizione a questo porco regime. Il congresso di Rimini ha segnato la fine del Partito, di un partito «duro e tozzo», che la voglia di riprendersi la vita, le donne, i giovani, il nuovo e tutto, prima ancora di Rimini, avevano demolito ma nessun evento, congresso o no, nessuna calata dall'alto ci ha rimosso minimamente, fra la nostra conclusione e la nostra rabbia, la voglia di rimanere, essere organizzati, vivi. Forse l'unica reale calata dall'alto è quella che passa tutti i giorni fra le righe del giornale l'unico tentativo di rimuovere la nostra voglia di creare ovunque organizzazione, e non —

porco mondo, uffah! — si ripete all'inverosimile, un nuovo embrione di partito non sono più soli Stato e borghesia nella loro opera di disgregazione del movimento di opposizione. Disgregarsi è bello? col cazzo, noi siamo quelli che rifiutano questa linea, precisa! Non vogliamo rimanere a casa (viva il privato?) non vogliamo scendere in piazza quando cade un ennesimo compagno. Non vogliamo incontrarci tutti seguendo un macabro e ironico calendario fra una festa di movimento «riprendiamoci la vita» e magari due mesi dopo ai funerali di un compagno «lui è vivo e lotta insieme a noi». Non vogliamo che la buia via della clandestinità diventi un'autostrada ad otto corsie. Vogliamo che questi compagni trovino nell'opposizione di classe organizzata un confronto politico che li batta sul terreno ideologico e non con l'arma della delazione. Vogliamo arginare questa scelta politica con l'organizzazione reale delle lotte quotidiane. Abbiamo la voglia di tirarci su le maniche, confrontarci e costruire insieme.

Non vogliamo andare molto indietro nella ricostruzione della nostra storia. Ma crediamo sia giusto tornare al seminario del Colosseo, e questo né per difenderci né per legalizzarci in qualche modo. Quel seminario spinto da noi lettori ha segnato la rottura fra L. C. quotidiano e L. C. area (area che il giornale ha creato, ricordiamo il paginone «L'area è di rigore») nessuno di noi può dimenticare l'arroganza e la chiusura dimostrata dalla redazione intera alle nostre esigenze di capire e di poter incidere in qualche modo. Qualcuno disse «noi siamo il progresso e voi la reazione». Reazione è forse stare nei bar, nelle piazze, cercare un modo per continuare a parlare, cercare di capire? Noi non crediamo che questa sia la reazione. E progresso è forse formarsi un'opinione e non metterla in discussione? E' forse elaborare tesi che appariranno sul giornale nella loro stesura finale senza mai dare la possibilità a nessuno, non solo di capire il processo che le ha create ma so-

prattutto di dire la propria? Certo questo non è progresso. Non vogliamo cadere nella polemica del «non ci pubblicate le cose», conosciamo la risposta «siamo pluralisti, abbiamo pubblicato la lettera di Marta, non abbiamo spazio», ma vogliamo precisare da cosa parte la nostra ribellione. Parte dal fatto che voi pubblicate e stimolate interventi individuali che avete abbandonato la ricerca della risposta collettiva. Perché non chiedete ad un collettivo operaio o di quartiere cosa ne pensa della lotta armata, cosa ne pensa della quotidianità, cosa ne pensa della delazione? Noi non abbiamo paura della risposta, qualunque sia, e voi? E' questa l'ottica che va ripresata una ottica collettiva contro un ritorno al privato che ci vede percenti. Dite che volete seminare i dubbi, seminando certezze. Non ha dubbi però il Panella che ha abbandonato il marxismo per rifugiarsi nell'Islam (ma va alla Mecca, e restace). Non avete dubbi quando ci definite «vecchi e tozzi», non avete

dubbi quando dite che essere, o pensare di essere, comunisti, è quasi un marchio infamante che ti porti appiccicato addosso. Non avete dubbi a dire che il movimento è morto e non avete dubbi a dichiararvi giornalisti autonomi e indipendenti nonostante la storia che ci lega. Noi abbiamo molti dubbi e qualche incertezza. Forse perché viviamo in un'altro pianeta dove non c'è lavoro, non ci sono case, dove sei bersaglio di fasci e polizia. Ci stiamo organizzando per approfondire i nostri dubbi a quelle poche certezze che abbiamo: l'essere vivi incazzati, e che vogliamo continuare alla luce del sole senza farci normalizzare da nessuno. Insomma abbiamo voluto accendere un fuoco, stimolare un dibattito con l'unico strumento che avevamo fra le mani: la rottura di un modello «di là il vostro "attivismo", di qua la nostra passività». Vogliamo che questo fuoco rimanga acceso fino ad una assemblea nazionale sul giornale. Le compagnie e i compagni dell'area di LC di Cinecittà

RIUNIONI, PICCOLI ANNUNCI E VARIE...

Teatro

MMT mimoteatro movimento Roma via S. Telesforo 7 Tel. 06/6382791 « Dal 12 al 28 febbraio tutti i giorni seminario di mimo condotto da Jay Natella. Per informazioni telefonare ore 11-13 e 16-20 »

COMUNA BAIRES - Teatro laboratorio via delle Comende 35, Milano tel. 02/5455700. Per la prima volta in Italia Iris Schachari alla Comuna Baires, Ove Humandad (Ascolta umanità) 3, 7, 8 febbraio;

A. MILANO al Centro Culturale Out-Oh, via Montebello 6, in trisferita da Roma il gruppo dei musicisti del Beat '72, dal 10 al 18 febbraio in una rassegna: « Improvvisazioni senza tempo ».

SPETTACOLO misto di musiche e parole per una satira un po' grigia di Giorgio Gaber. « Milano, teatro S. Gerolamo, piazza Beccaria 8. « C'era un sacco di gente, soprattutto giovani », di Umberto Simonetta. L'Espresso parla di comicità feroce. Da Umberto Simonetta e Giorgio Gaber.

DAL TITOLO filosofico all'impostazione surrealista: a Roma allo Spazio 1, viale dei Mellini 3 fino al 15 febbraio un pezzo di bravura di Emanuela Morosini. « Pascal non c'entra ».

RADIO Montevecchia Circolo AROI mercato teatro piazza FM 100,3 Mhz via Alta Collina, 14 22050 Montevecchia (CO) tel. 0339 50866.

VI invitiamo a partecipare alla rassegna sotto descritta e vi saremo grati se ne pubblicaste il programma sul vostro giornale.

PROGRAMMA

Martedì 13 febbraio: Lino Capra Vaccina 6 Dana Matus. Echi armonici: colombo, riccio, Vibratono, marimba e gong. Martedì 20 febbraio: Roberto Mazza - Ebano: musiche per oboe, corno inglese e cornamusa delle terre alte. Martedì 27 febbraio: Franco Battaglia: voce e violino. Inizio spettacoli ore 21 presso cinema capitolini di Merate (CO).

Questa rassegna ricicca quella presentata lo scorso anno al Teatro della Villa Reale in Monza. Continueremo dunque di un'iniziativa che aveva raccolto i favori del pubblico e della critica. Così prima di rappresentare la seconda edizione monzese nei mesi di marzo, aprile e maggio non undici spettacoli, abbiamo pensato di presentarvi in una zona a noi legata direttamente una sequenza di 4 concerti che rappresentano benevolmente un panorama musicale sempre più interessante. Parliamo di un genere difficilmente etichettabile ma riconoscibile a primo ascolto. L'orientamento della sua cultura e le sue tradizioni occupa un posto rilevante. Di conseguenza il musicista è vissuto nei suoi aspetti più intimi e non sbandierato. Altre componenti interessanti sono: da una parte la musica eleatorica di John Cage e quella più « rigida » di K. Stockhausen, dall'altra la cultura americana dei vari: Terry Riley, La Monte Young, Philip Glass, Steve Reich, Chatriemagne, Palestine, Nomi che devono servire solo come punto di riferimento. RMV

Salute

QUALCHE giorno fa un compagno ha scritto nella pagina dei piccoli annunci (sotto la rubrica salute) per chiedere un rimedio contro la caduta dei capelli. Ecco: in un vasetto di vetro (per esempio quello della marmellata) si mette dell'alcool fino a riempirlo, si aggiungono poi (senza macerare) di rosmarino e si lasciano a macerare per 15 giorni. Togliere poi il rosmarino e aggiungere 2 o 3 cucchiaini di olio di ricino, mescolando bene. Applicare il composto sul cuoio capelluto la sera, massaggiando. Va lasciato per tutta la notte. Al mattino lavare la testa. Sarà anche bene che si curi il fegato magari con delle tisane di schilles e bevendo durante il giorno acqua calda e limone spremuto

Avvisi ai compagni

LAC (Legge per l'abolizione delle caccie). Tutti i compagni che sono interessati a collaborare alla preparazione del referendum nazionale per abolire la legge sulla caccia (preparando programmi televisivi, facendo i tagli, prendendo in contatto con giornali o radio liberi) possono rivolgersi alla LAC (presso la sede del Kronos), via G. Battista Vico 20 (piazza Fiaminio) Roma - tel. 3611514. Patrizio

Pavone, viale Mazzini 73 - Roma tel. 5141431.

MESTRE - Spinea - Chirignago, gruppo musicale cerca serietà, lavoro per attività concertive in primavera-estate (se tutto funziona anche in autunno-inverno). Abbiamo la sala per le prove, sufficiente amplificazione e moltissima voglia di suonare, telefonare a Marco allo 041-576068 o a Pepi allo 041-914549. Preferibilmente di sera ore 19-20-21.00. genere musicale: gong, T. Esposito, Hatfield e The North, strumenti: due tastiere, tre percussionisti, basso e chitarra.

IL COORDINAMENTO Calabria LOC (circolo degli obiettori di coscienza) sta raccogliendo delle firme per ottenere una nuova legge sull'obiezione di coscienza impariati sui punti fondamentali: a) accettazione automatica della domanda in base al tipo di dichiarazione; b) abolizione della violenza e di obiezione di coscienza; c) parità di tempo con la ferma militare; d) completo sganciamento del ministero della difesa; e) libera scelta da parte dell'obiettole che non può prestare servizio civile (autodeterminazione). Nel documento si solidarizza con Sandro Gozzo che, rifiutando il servizio militare, si è suicidato, torridito il periodo di servizio civile da 20 a 12 mesi.

RAVENNA. Sabato 10 alle ore 15 alla Sala Muratori alcuni compagni e convocano una assemblea aperta a tutti gli interessati per discutere delle prossime elezioni provinciali e comunali.

AREZZO. Coordinamento lavoratori della scuola CISL ogni martedì ore 17-19 presso l'Unione Inquilini, Piazza San Jacopo Arezzo

TORINO. Domenica 11 alle 10.30 un'assemblea organizzata dal movimento delle donne sulla « casa delle donne ». Lunedì ore 17.30 corso S. Maurizio 27 riunione della commissione ecologica antinucleare. Lunedì ore 16 al Regina Margherita riunione straordinaria del coordinamento lavoratori della scuola, valutazione e decisione per discutere delle PAVIA. Giovedì 8 alle 21 a Letta Continua continuazione della discussione (operatori a livello nazionale) sul giornale MILANO. Il coordinamento delle facoltà universitarie si riunisce giovedì 8-2-1979 alle ore 19 in via Conservatori 7 (presso la facoltà di Scienze Politiche

RINGRAZIO tutti i compagni che in occasione del mio processo mi hanno letteralmente sommerso di telegrammi e stitesti di solidarietà. Vittorio Bacelli

« INVITO ai giovani della Campania » Centro socio-agricoltore montano autogestito, situato in Abruzzo, d'ispirazione ecologica e in avanzata fase di realizzazione, cerca fra i veri amanti della natura e del cooperativismo sociale nuovi collaboratori e nuovi collaboratori disposti a vivere un'esperienza entusiasmante nonché un'esistenza diversa da quelle imposte dalla megalopoli campana. Dopo i primi trenta giorni trascorsi a titolo sperimentale coloro che riscontreranno nelle caratteristiche generali del Centro loro eventuali aspirazioni, potranno acquisire interessanti e duraturi sbocchi occupazionali. Per informazioni telefonare nei giorni dispari dalle ore 19 alle 21 al 619623 di Napoli

RADIO

CUNEO. Il mercoledì ore 21 e il sabato ore 10 a RCD - Radio Cuneo Democratica - FM 66.2 va in onda tutte le settimane la rubrica autogestita da radicali e dagli antinucleari. Si chiama « Nucleare è bello? » e potete intervenire direttamente o per telefono

Riunioni e attivi

TORINO. Giovedì 8-2 ore 15.30 filo diretto a RCF sull'assassinio di Bruno Cozzichetti. TORINO. Giovedì 8/2 ore 15.30 presso l'Auditorium di piazza Bologna 163 incontro con gli studenti iraniani per prendere iniziative. Sono invitati tutti gli studenti. FIRENZE. Venerdì alle ore 17.30 all'aula 3 di lettere, riunione del collettivo di controinformazione di LC. FIRENZE. Sabato alle ore 16 in via dei Pecci 66, assemblea cittadina dei compagni dell'area di LC. Ogd: giornale, rivista e redazione; due prospettive di organizzazione a Firenze; invitiamo tutti i compagni contribuire e a partecipare. TORINO. Domenica alla CISL continua la riunione organizzata dal movimento delle donne sulla « casa delle donne ». MILANO. Sabato 10 febbraio, doloroso è una città collettiva, Abbiategrasso (tram 15). Un'ambigua utopia, in collaborazione con il gruppo di piazza, fanfanziana di Piazzale Abbiategrasso, organizza un dibattito su: fantascienza e realtà. Il caso del nucleare ovvero come ho imparato ad amare la

centrale e a sperare in Dio. La mattina dalle ore 9.30 in poi, funzioneranno dei gruppi di studio che prepareranno i lavori del pomeriggio. Al pomeriggio, dalle ore 15 in poi, dibattito generale. Parteciperanno fra gli altri, Mario Fazio (autore di « Inganno nucleare ») e Remo Guerrini, giornalista. Sarà presentata una proposta del collettivo di « Un'ambigua utopia ». SABATO 10 e domenica 11 febbraio 1979 si svolgerà a Napoli il coordinamento nazionale dei prigionieri dell'Università, aperto alla partecipazione dei lavoratori delle altre categorie dell'Università. I lavori si apriranno sabato alle ore 10 nella facoltà di architettura, via Montecelio 3. L'ordine del giorno proposto è: 1) Valutazione dell'andamento della discussione parlamentare del nuovo decreto Vedini ed il progetto di legge; 2) Obiettivi del contratto dei lavoratori dell'Università; 3) Iniziative di lotta; 4) Denuncia per la fine di febbraio di un coordinamento nazionale di tutti i lavoratori dell'Università. Si raccolgono tutti i compagni, partecipanti al coordinamento siano delegati di assemblee di lavoratori. Particolarmente importanti sono i compagni che, pur non avendo un incarico di organizzazione del coordinamento e, in particolare per la ricezione, ci si rivolge ai seguenti indirizzi: 93013 Ansa Università, tel. 323448 (Istituto di Urbanistica, facoltà di Architettura - Montecelio 3) - ore 17-21, Gianfranco Borrelli tel. 293041.

PER MARCELLO, ricordi? Caccagnola 4 aprile 1978 è il giorno 1987. Ho perso il tuo indirizzo, fatti sentire, salutissimi senza che tu sia mai scappato. PER VIVIANA. Tutto le sare ritorno a casa sempre più evoluta, addormentarsi con ciò dove si hanno smutato l'idea. Il problema non è riempire fogli bianchi, il problema è recuperare ciò che si stanno scippando. La Poesia: Marcolto T. 79. VOGLIO poter dire basta ai rapporti con la base alla militanza e ancora cento basta, ma per far questo ho bisogno del vostro affetto e della dolcezza dei compagni e che mi aiutino a ritrovarmi, rispondere con un'annuncio o scrivere a carta d'identità n. 1865052, fermo posta Centrale - Napoli.

Avvisi personali

COMPAGNA handicappata ad una gamba, cerca urgentemente medico ortopedico compagno che la possa aiutare e consigliare, perché la sua situazione fisica è un disastro e i medici baroni l'hanno aggravata ulteriormente. L'indirizzo è V. A. Francavilla 72 Barletta il telefono 0883 3265. Le possibilissime delle 14.30 alle 16.30. SONO un giovane compagno gay con un vero desiderio di essere tale apertamente e sempre e di liberare la ancor più repressa massa etero, ma una terribile insicurezza e paura di essere in genere mi bloccano in tutto. Ho bisogno di instaurare profondi rapporti di confidenza con amici con i compagni gay possibile. Sommergetemi perciò di epistole, che saranno inappellabilmente oneste e rassicuranti. Con serenità e rispetto. Scrivere a Certà D.I. 3360188 fermo posta centrale Milano (scaffarone con lire 270, pregio).

Cooperativa

SIAMO un gruppo di compagni/interessati alla costituzione di una cooperativa agricola, vorremmo avere delle informazioni sugli aspetti legali che riguardano la costituzione di una cooperativa agricola, le difficoltà e i problemi, che affrontarono, e inoltre informazioni su altre persone che abbiano attuato un'idea affine alla nostra. L'indirizzo a cui potete inviare il materiale è: Mersigliotti Antonella Via del Pino 3 01027 Montefiascone (VT)

Libri

ANNAMARIA Ortese: « Il capello piumato », romanzo, lire 5.000. Milano, doguerra, le speranze di una città, collettiva migliore, un grande desiderio di amare, i gesti lenti e quotidiani di una giovane coppia e fidanzati generosi e cantanti dalla voglia di vivere. E' forse la continuazione ideale dell'altro « Poveri e sere ». ANNAMARIA Ortese: « Il mare non bagna Napoli » il ritratto doloroso di una città in fermento e di miracoli. Napoli, vent'anni dopo questo libro di Annamaria Ortese è del 1953, la città frenetica e proliferante, ansiosa furbona, labile e agitata, disperata e gloriosa è rimasta la stessa. I ricordi organizza in autogestione stagio-

Il mondo la realtà profonda proprio là dove l'azione si organizza la sua genuina ispirazione lirica, abbandona la velleità naturalistica e documentaristica, collocandosi in uno spazio magico e simbolico dove Napoli, come scrive Vittoria, si presenta qualcosa di comune a tutti gli uomini... un aspetto della natura umana e una cantata e il cielo diventerà sanare sopra questa città ingrata », lire 300.

ANNAMARIA Ortese: « T'acqua », lire 2.500. Si tratta di un racconto o breve romanzo che non ha termini di confronto nella narrativa contemporanea. Adombra nella povera storia dell'acqua e del suo innamoramento Aletro milanese che se ne va a morire nell'isola meditata di Ocana non solo la storia, ma la storia stessa, la storia che la Ortese intrattiene con il suo tempo (e che per la storia, la storia della povertà come unico termine di paragone umano contro la nuova barbarie la avvicina al Pasoliniano, caligata e pazzesca e platonico disinteresse verso il mondo) ma tutta una visione del mondo pagata da Andrea Baroli, via Gazzaniga 6 - 45041 Asola (MN).

Cinema

IL CIRCOLO Culturale Cinematografico '79, aderente a Nuova Poesia, organizza un ciclo di proiezioni cinematografiche presso il Palazzo dei Congressi (piazza Guerrazzi, Cecina). Venerdì 9 febbraio, ore 21.30: 6 cartoni animati. Bruno Bozzetto. Il programma è riservato ai soli soci. La tessera si possono ritirare presso: Nuova Radio Cecina P.O. via Petrarca 15, Libreria Rinascita, via Don Miazoni 15, edicola Turini Ernesto, piazza della Libertà (pensilina autobus). Per informazioni sui prossimi cicli di proiezioni saranno date tramite la stampa ed anche tramite la posta.

Concerti

LUNEDI' 12 febbraio alle ore 20.30, concerto per lavoratori e studenti in collaborazione con la Consulta Sindacale, OGL-CISL-UIL, Scuola. Maurizio Polini, G. Schumann, G. Paganini, G. Vaganza per Fruhe 15 pezzi op. 133. Sonata in la diesis min. op. 11. Studi Sinfonici op. 13. SABATO 10 febbraio alle ore 21 al Teatro Bibiena (Mantova) concerto di musica medioevale e rinascimentale con il Gruppo Musica insieme a cura del Circolo Ottobre

IL COLLETTIVO Stadera, nell'ambito delle iniziative della biblioteca, piazza Abbiategrasso, organizza per sabato 10 febbraio una serata concertistica con G. Liguri Idea Trio, prezzo del biglietto L. 1.500. Il concerto si svolgerà in via V. Dini 7, alle ore 21 (Centro Pueri) con il Gruppo Musica insieme. Sabato 10 febbraio ore 21, Teatro Bibiena: concerto di musica medioevale e rinascimentale con il Gruppo Musica insieme.

Fondato da quattro musicisti provenienti da varie esperienze di musica classica contemporanea, il gruppo si dedica al lavoro che, dal 1974, sta portando avanti il « Gruppo Musica insieme ».

Con tanto di tre testimonianze, all'ultima il responsabile ha saputo replicare, balbettando, semplicemente « che si tratta di un frainteso ». Quanto

di concerti in Roma. Ha tenuto concerti nelle maggiori città italiane ed è stato invitato da importanti istituzioni come il Piccolo Teatro di Milano, La Nuova Consonanza, l'Istituto Universitario dei Concerti di Roma, l'Accademia dei Concorci di Rovigo, l'Accademia Musicale Pizzetti di Parma, il Corretto di Bari, l'Associazione Clavicembalistiche Bolognese, l'Estate Musicale Romana.

Pubb. Alter.

«FUOCO » 18 uscirà nel prossimo formato grande ai primi di marzo, costerà lire 500, e lo si può prenotare sin da ora inviando il corrispettivo in carta moneta. Om namah shivaya.

Compravendita

VENDO gli ultimi 100 « Grandi » numeri di L'Unità più annate complete (1976-77-78) di Alter L'Unità al miglior offerente, scrivere a: Andrea Baroli, via Gazzaniga 6 - 45041 Asola (MN).



Antinucleare

WWF, Gruppo antinucleare per uno sviluppo alternativo. Tutti i compagni che sono interessati alla lotta antinucleare e vogliono collaborare alla stesura di una monografia sull'energia alternativa o alla preparazione di dibattiti incontri o manifestazioni anche in vista del prossimo referendum nazionale contro le centrali nucleari, possono rivolgersi al WWF di Roma via A. Marsili 30 tel. 605206. Le riunioni si tengono tutti i mercoledì dalle 17.30 alle 20.00. Partizio Pavone, viale Mazzini 73 - Roma tel. 31463.

IL MOVIMENTO anti-atomico ticinese comunica il seguente programma di serate nel Mendrisiotto:

Venerdì 9 febbraio, ore 21.30: 6 cartoni animati. Bruno Bozzetto. Il programma è riservato ai soli soci. La tessera si possono ritirare presso: Nuova Radio Cecina P.O. via Petrarca 15, Libreria Rinascita, via Don Miazoni 15, edicola Turini Ernesto, piazza della Libertà (pensilina autobus). Per informazioni sui prossimi cicli di proiezioni saranno date tramite la stampa ed anche tramite la posta.

VENTI INTOSSICATI ALLA MONTEDISON DI CARRARA

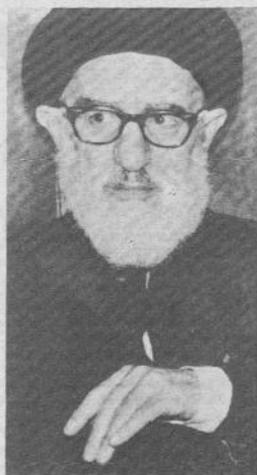
Alla Montedison di Carrara si è verificata due giorni fa una fuga di cloro e di altre sostanze tossiche. La notizia ci è stata telefonata da un compagno del Comitato antinucleare locale. La direzione della Montedison, oltre a ciò, non si è preoccupata minimamente di tutelare la sicurezza degli operai. Ha però cercato di coprire con l'omertà che la caratterizza il fatto e ha avuto la faccia tosta di smentire l'accaduto per bocca di un membro dell'ufficio di Sicurezza di fabbrica. Precedentemente avevamo interpellato un operaio di un'altra fabbrica che aveva appreso la notizia al Gazzettino toscano.

Caorso: dichiarazione del sindaco

In seguito all'incidente verificatosi alla Centrale nucleare di Caorso il sindaco ha tenuto a ribadire « la volontà della giunta a esigere un controllo più democratico e organico; è inutile incolpare dell'accaduto i tecnici quando il sistema di controllo e di gestione dei vari settori è inadempiente. Non sono affatto in accordo con la filosofia dell'Enel del "tutto e subito", anche perché è la stessa azienda ad ammettere che questa Centrale non può entrare in funzione! Ma per questi signori i tempi sono stretti, e cosa importa se poi c'è la possibilità d'incidenti? Non sono certo loro che ci vanno di mezzo. F. M. B.

# “La terra e le risorse sono come una tavola imbandita...”

Parla l'ayatollah Talegani



teherano, 7 — Un vecchio di una settantina d'anni, uno dei dirigenti, delle avanguardie di questa rivoluzione islamica, uno dei militanti della prima ora del piccolo nucleo di religiosi (allora già più che cinquantenni) che si strinse attorno a Khomeini nel 1963 e che ha lavorato per anni a «costruire» questo movimento. Movimento con tutte le più belle caratteristiche della più dirompente spontaneità, ma in realtà cresciuto e stimolato con un attentissimo e profondo lavoro di agitazione, propaganda, lotta.

Stiamo parlando dell'ayatollah di Teheran, Talegani, un uomo che ha segnato il movimento, un uomo che ha lavorato attivamente all'unificazione di tutte le forze dell'opposizione al regime, compresi i marxisti. Buoni conoscitore del marxismo che giudica: «dottrina reazionaria perché impastoiata nella dialettica aristotelica da cui trae le sue lontane origini». Talegani ha vissuto negli ultimi 15 anni una stagione intensissima di lotta. E' stato uno dei promotori dell'organizzazione dei Mojahidin del Popolo — nella quale militano sia sua figlia che suo figlio — ha tessuto una fitta rete di contatti politici a Teheran, soprattutto con Bazargan, ha sempre svolto — come si è detto — una funzione di apertura nei confronti della piccola componente marxista, ha pagato con gli anni di galera — da cui è uscito molto malato nel novembre scorso — questo suo impegno nel movimento.

Un vecchio, dicevamo, in una rivoluzione strana diretta da un gruppo di settantenni. Ma quali sono oggi le sue idee? Impossibile intervistarli di persona, ci siamo quindi dovuti accontentare di una conferenza stampa, con tutti i suoi limiti e la sua confusione.

«Se politica nel suo vero significato vuol dire essere responsabili di fronte agli esseri umani, proteggere gli oppressi e lottare contro la tirannia, ebbene tale politica si trova in pieno nel Corano, perché questa è l'essenza dell'Islam. Nel sistema islamico la terra e tutte le risorse sono come una

tavola imbandita per tutti gli uomini a cui ciascuno può servirsi secondo i suoi bisogni». Una delle preoccupazioni più sentite dai giornalisti presenti riguarda la «democraticità» del sistema islamico, e Talegani viene così tempestato di domande. «Una delle caratteristiche della rivoluzione islamica iraniana — dice l'ayatollah — è quella di non permettere il monopolio del governo da parte di partiti o di frazioni sia civili che militari, il che condurrebbe immancabilmente alla dittatura. I capi religiosi non hanno alcuna ambizione per tutto quanto riguarda il governo. La rivoluzione è stata scatenata dal popolo intero e nessun gruppo, nessun partito o

individuo ha il diritto di far valere un suo contributo più grande alla rivoluzione per assicurarsi un controllo sul governo. Questa rivoluzione, che sarà sicuramente vittoriosa, avrà una ripercussione indubitabile sui paesi vicini, vista la situazione geografica e strategica dell'Iran». Tempestato di domande sul ruolo che hanno avuto e potranno avere i comunisti nella futura repubblica islamica, comunisti che, ricordava un giornalista, hanno largamente contribuito nei decenni scorsi anche in termini di sangue alla lotta contro il regime, Talegani ha così risposto: «La lotta è una cosa e l'ideologia è un'altra. Riconosco in pieno la realtà del

Le conseguenze della rivoluzione iraniana cominciano a farsi sentire sulla situazione finanziaria delle imprese occidentali. La British Petroleum riduce così le sue consegne di petrolio del 45% durante il trimestre in corso a causa della caduta dei suoi approvvigionamenti in Iran, approvvigionamenti che non ha potuto compensare con altri mercati.

La Chrysler - Gran Bretagna (col gruppo Peugeot-Citroen) ha inviato un preavviso di licenziamento ai 1.500 operai addetti alle commesse iraniane.

Le imprese che hanno con l'Iran contratti per forniture industriali e per installazioni di impianti nucleari seguono con molta inquietudine l'evolversi della rivoluzione in Iran; a cominciare dal consorzio francese preoccupato dall'intenzione del governo Bakhtiar di annullare i contratti che riguardano la costruzione (già iniziata) di due centrali da 900 megawatt per un valore di 10 miliardi di franchi.

Uguale preoccupazione in Gran Bretagna dove l'equivalente di 17 miliardi di franchi di commesse sono in giacenza nell'arsenale di Leeds.

Da parte sua il governo iraniano ha annullato la maggior parte dei dodici miliardi di dollari di commesse d'armi americane, richieste dallo scia, a causa delle difficoltà finanziarie cui deve far fronte e del blocco delle esportazioni di petrolio. Il Pentagono potrebbe comunque comprare una parte di queste armi per ridurre le perdite dell'industria americana.

Chi sembra star peggio è il gruppo giapponese Mitsui: la costruzione del complesso petrolchimico di Banqar Sciapur si è fermata quando ormai l'interesse del gruppo Mitsui in questo affare era di 17 miliardi di dollari...

Per il momento solo la RFA e l'Italia sembrano avere poche preoccupazioni. L'Italia ha praticamente realizzato i suoi grandi contratti (due miliardi di dollari per porto e acciaierie IRI, raffineria e oleodotto ENI, turbine a gas Fiat, industrie elettriche) e la Germania ha due grosse carte: l'interesse massiccio in progetti di infrastrutture essenziali e la partecipazione dell'Iran al capitale delle sue imprese più esperte.

(da Libération)

Ancora scioperi in Gran Bretagna

## «Sindacalista? Non ti curo»

Londra, 7 — Migliaia di operai degli impianti della «British Leyland» a Longbridge, Birmingham, hanno votato oggi per uno sciopero immediato dopo il rifiuto della compagnia di pagare le «gratifiche di produttività» richieste dai sindacati. La «British Leyland», una delle aziende più grandi dell'industria automobilistica britannica, è controllata dallo stato e fornisce lavoro a oltre 100.000 persone.

La decisione è stata presa a stragrande maggioranza. Continua lo sciopero dei dipendenti pubblici e degli Enti locali: finora oltre mille scuole hanno dovuto chiudere e altrettanti ospedali hanno limitato i ricoveri ai soli casi urgenti. Gli addetti alle ambulanze hanno confermato che risponderanno solo alle chiamate di emergenza e che se qualcuno di essi subirà sanzioni disciplinari sarà attuato uno sciopero nazionale dei 12.000 iscritti alla categoria.

In fase di stallo si trovano le trattative dei 33 mila addetti alla fornitura di acqua potabile. Anche i minatori hanno respinto l'offerta di aumento del 3,5 per cento e sono pronti ad entrare in agitazione.

Un medico ha respinto oggi un sindacalista ferito che si era presentato al pronto soccorso di un ospedale di Reading, presso Londra. Il dottor Patrick Chesternom, chirurgo del reparto

di ortopedia dell'ospedale ha detto di «togliersi dai piedi» a uno dei sindacalisti che «picchettavano» l'edificio e che si era presentato con le grucce perché feritosi in seguito ad una caduta. «Avevo appena finito di visitare una donna la cui terapia era stata messa in forse dallo sciopero del personale sanitario, e la vista di quell'individuo è stato troppo», ha dichiarato il medico. Il paziente si era recato nella corsia con un distintivo con lo slogan degli scioperanti: «lotta alle paghe insufficienti».

La Camera dei Lord ha bocciato ieri sera con 113 voti contro 72 un progetto di legge governativa per il congelamento dei prezzi di alcuni prodotti come la benzina, i combustibili e la birra. La Camera Alta ha approvato un emendamento per il quale le aziende potranno aumentare il prezzo dei prodotti nel caso vi sia stato un aumento della materia prima. (ANSA)

Pakistan

## Col Generale non si scherza

Il generale Zia-ul-Haq, amministratore della legge marziale in Pakistan dal luglio del 1977, quando un colpo di stato militare rovesciò il regime di Ali Bhutto, non sembra intenzionato a cedere la grazia all'ex primo ministro, la cui condanna a morte è stata confermata il 6 febbraio dalla Corte suprema pakistana. Bhutto è accusato di aver fatto assassinare, nel '74 un avversario politico, M. Kasuri, e di aver utilizzato a questo fine uomini della polizia. La conferma della sua condanna a morte e la decisione con cui Zia-ul-Haq sembra intenzionato ad andare fino in fondo fanno pensare ad una prova di forza dei militari della sua fazione di fronte alla crescente opposizione: manifestazioni di massa (e arresti di massa) si stanno tenendo in tutto il paese, mentre è da molti mesi che i colpi pakistani devono far fronte alla ribellione armata dei Belucistani, gli abitanti della provincia sud-occidentale del paese. Nel 1972 era stato lo stesso Bhutto a lanciare un'offensiva militare con

il significativo appoggio dell'aviazione iraniana, con la quale si era creduto di risolvere definitivamente il problema del Belucistan. E, oltre a questa vecchia questione c'è quella di un popolo che sempre meno sopporta quello che forse, ora che lo scia se ne è andato, è il regime più fascista del mondo.

E non solo: con gli avvenimenti dell'Iran, con un vicino Afghanistan filo-sovietico, non è escluso che anche a Washington si pensi ad un regime più stabile e «presentabile» di quello dei generali. Non è detto che tutto ciò giochi nel senso di salvare la vita di Bhutto, anche se, per ragioni burocratiche, la sentenza non potrà essere eseguita prima di un mese. Bhutto, infatti, mentre già era in prigione, ha accusato gli USA di aver «oggettivamente» favorito la sua caduta, perché non gli hanno fornito l'energia nucleare e fino ad ora solo il premier turco Ecevit, il primo ministro svedese Ullsten ed «Amnesty International» hanno indirizzato messaggi al governo pakistano in cui si chiede la grazia.

Carlo Panella

I militari iraniani hanno ridotto le ore di coprifuoco ed hanno tenuto oggi un atteggiamento «discreto», mentre migliaia di dimostranti hanno continuato, per il secondo giorno consecutivo, a sfilare in appoggio al «governo» nominato da Khomeini.

(ANSA)

RARA

atto presso gli occhi bloccati, il nostro che all'orditura delle asse e non è stato anti-chierici in

le

incidente centrale il sindacato giunta allo più ganico, dell'accando il o e di ttori è sono con la il "tut-perché id am- Centrare in questi strette se poi iciden- loro nezza. I. B.

# Ernesto Viglione, un giornalista dai molti padrini

**Dall'Hotel Parco dei Principi a via Fani 123**

Ora da Ernesto Viglione, il giornalista arrestato per favoreggiamento e falsa testimonianza dal giudice istruttore Gallucci, si possono attendere molte notizie. Per un verso, forse il più importante della storia, lui è infatti l'uomo chiave. E' lui che conosce l'identità del «brigatista» che venne poi messo in contatto con il senatore Cervone ed è lui che ha gestito i contatti tra questo personaggio e il mondo democristiano coinvolto. Il magistrato gli ha fatto sapere che potrà essere rimesso subito in libertà se si deciderà a parlare.

Lo farà? Tutto lascia supporre che Ernesto Viglione non prenderà la decisione da solo. Il responsabile dei programmi italiani a Radio Montecarlo è infatti un uomo dal passato molto interessante. Giornalista prima del settimanale *Lo Specchio*, il giornale goliarda attivissimo tra i servizi segreti e il Movimento Sociale negli anni '60, passò poi a lavorare a *La Notte*, il quotidiano della sera di Milano anch'esso apertamente schierato sulle posizioni del MSI. Di qui poi a responsabile di Radio Montecarlo. Ma questa è solo la sua storia ufficiale; quella personale è fatta di strettissimi rapporti personali con i maggiori esponenti dell'ala goliarda del MSI, Pino Rauti e Guido Giannettini.

Faceva insomma parte di quella piccola pattuglia di giornalisti-guastatori legatissimi ai servizi segreti che sono stati

coinvolti in tutte le storie più torbide di questi anni. Nella veste di giornalista operativo partecipò nel 1965 all'ormai famoso convegno all'Hotel Parco dei Principi, promosso dalle forze golpiste nelle forze armate e a cui partecipò poi tutto il fior fiore del golpismo italiano legato alla strage di Piazza Fontana. Da Rauti a Giannettini, da Mario Merlino a Stefano Delle Chiaie.

Scomparso dalla scena politica attiva, ricompare in giugno con la bobina del brigatista. Poi un nuovo tace. Era già stato interrogato dal giudice Gallucci, ma evidentemente non era stato soddisfatto visto che ora gli viene contestata la «falsa testimonianza».

Ma c'è un altro particolare. Ernesto Viglione abita a Roma in via Fani n. 123 (una coincidenza: Pino Rauti abita nella vicinissima via Stresa, a pochi metri di distanza), e al suo appartamento è sicuramente uno dei migliori punti di osservazione di quanto è successo al momento della strage. Ma questa è finora ancora solamente un'altra coincidenza.

Una cosa è certa: di padrini Ernesto Viglione ne ha parecchi. E' difficile pensare che, benché chiuso in cella, prenderà le sue decisioni da solo.

## Tutto quello che non hanno smentito

— Gli appuntamenti richiesti dal giornalista Viglione, al senatore DC Vittorio Cervone, vicino al presidente Moro, e ac-

dordatogli da quest'ultimo il 27 giugno dello scorso anno a Palazzo Sturzo all'EUR.

— Il contenuto del colloquio: l'ascolto di un nastro registrato portato da Viglione in cui era incisa la voce del presunto brigatista che raccontava i retroscena dell'azione di via Fani e dell'esecuzione di Moro, indicava i «due parlamentari e una persona legata al Vaticano i mandanti dell'operazione e si diceva disponibile a stabilire dei contatti».

— Che Viglione informò Flaminio Piccoli, allora presidente dei deputati DC e suo padrino politico, dell'appuntamento concordato per la mattina del 9 maggio (lo stesso giorno in cui verrà ucciso Moro) con un brigatista che avrebbe dovuto condurre lui (Viglione) nella «prigione del popolo» in cui era detenuto Moro, per incontrarsi con Moro stesso e entrare in possesso di un nastro contenente un appello del sequestrato alla DC. L'appuntamento non si tenne perché nel frattempo le cose precipitarono.

— Che Viglione propose al senatore Cervone di avvalersi della collaborazione del presunto brigatista per arrivare all'arresto di tutti i capi delle BR e dei mandanti «parlamentari» e «uomo del Vaticano» compresi.

— Che Cervone andò a consigliarsi sul da farsi con Fanfani, che in quei giorni dopo le omissioni di Leone e prima dell'elezione di Pertini, reggeva la Presidenza della Repubblica, e con Bartolomei, capogruppo dei senatori DC.

— Che Cervone, qual-

che giorno prima del 18 luglio, giorno in cui aveva fissato un secondo appuntamento con Viglione, venne avvicinato nel Transatlantico di Montecitorio da Piccoli, aspirante e candidato alla carica che fu di Moro, che gli disse: «Ho saputo di quel giornalista. È persona credibile, puoi fidarti».

— Quando si incontrò con Viglione, Cervone seppe da lui che aveva fatto sentire il nastro anche a Piccoli e a Scalfaro, vicepresidente della Camera.

— Che l'incontro fra Cervone e il presunto brigatista poté avvenire solo il 31 luglio e si svolse al circolo culturale «Idee e fatti», in via Barberini 85, accanto all'Associazione sinistrati di guerra, di cui Cervone è animatore.

— Che il giorno prima Cervone aveva visto Scalfaro che gli aveva detto che non incontrare il brigatista sarebbe stato un «peccato d'omissione».

— Dopo il colloquio col brigatista, Cervone si recò da Zaccagnini, che rimase sconvolto; e poi da Rognoni, che vide alla Camera nell'appartamento dell'on. Maria Eletta Martini. Col ministro dell'Interno si decise di convocare una riunione di notabili del partito.

— La sera del 2 agosto lo stato maggiore dei DC si ritrovò al completo nello studio di Scalfaro: c'erano anche Piccoli, Rognoni, lo stesso Cervone, Galloni, in rappresentanza di Zaccagnini.

## Tre ipotesi

Le rivelazioni dell'Espresso constano di al-

cune circostanze certe e non smentite, e di altre circostanze ipotetiche. In ogni caso se ne possono dedurre delle ripercussioni gravi non solo sul quadro politico, ma sullo stesso assetto dei corpi separati dello Stato e della gestione del governo.

### Prima ipotesi

Se l'uomo incontrato dal giornalista Viglione è effettivamente un esponente delle BR (o anche un uomo della «mala» in contatto con le BR, come da altre fonti era stato ipotizzato), allora è possibile prefigurare un contatto operativo e di collaborazione tecnica fra le formazioni del terrorismo di sinistra e alcuni settori dei servizi segreti, presumibilmente quelli emarginati dall'assalto di Andreotti ai posti-chiave del Viminale: dopo le nuove nomine ai servizi segreti, il licenziamento di 400 «vecchi» agenti dei servizi, gli incarichi a Rognoni (opaca controfigura di Andreotti), Dalla Chiesa e, recentemente, Coronas. Naturalmente si tratta solo di una ipotesi, non suffragata da alcuna certezza e comunque non in contraddizione con l'esistenza «autonoma» di un'area di militanti clandestini di sinistra in Italia.

— Che il giorno prima Cervone aveva visto Scalfaro che gli aveva detto che non incontrare il brigatista sarebbe stato un «peccato d'omissione».

— La sera del 2 agosto lo stato maggiore dei DC si ritrovò al completo nello studio di Scalfaro: c'erano anche Piccoli, Rognoni, lo stesso Cervone, Galloni, in rappresentanza di Zaccagnini.

### Seconda ipotesi

Il presunto brigatista in realtà non ha nessun contatto con le BR «vere». Difficilmente si può parlare — anche in questa eventualità — di un mitomane, poiché l'uomo che ha incontrato Viglione e Cervone ha agito con accortezza e serietà.

Ma nel subbuglio annunziato all'interno della DC (riunioni del suo vertice, mobilitazione di un reparto speciale a Salice Terme sul luogo del presunto vertice BR) emerge comunque — al di là della credibilità — del «brigatista» — la gestione privata, segreta e arrogante che ha contraddistinto la DC durante tutto l'affare Moro: la stessa nomina del generale Dalla Chiesa a plenipotenziario dell'antiterrorismo appare come una maniera di privatizzare, di tenere per sé, qualsiasi notizia e qualsiasi decisione riguardante la vicenda e il destino personale di Moro. Tagliando fuori la magistratura, il parlamento e soprattutto la gente.

### Terza ipotesi

Che sia tutto infondato? La cosa appare improbabile, visto che né i notabili democristiani (Zaccagnini, Piccoli, Galloni, Scalfaro ecc.), né lo stesso Cervone hanno smentito lo svolgimento dei fatti. Né peraltro Rognoni ha smentito che l'11 agosto fu mobilitato a Salice Terme un reparto speciale della marina di base a La Spezia.

Se si pensa che la DC e il governo non sono mai stati in grado di smentire a nessuno dei gravi illeciti addebitatigli e che anzi si sono fatti «becacce» in flagranza su episodi vergognosi come la diffusione segreta al Corriere della Sera e all'Espresso delle lettere di Moro, allora si può facilmente dedurre come ciò che ancora nascondono è molto di più (e peggio) di quanto già è trapelato.

## Brigatista? Provocatore? Pataccaro?

Il presunto brigatista con cui ha parlato il senatore Cervone è già stato descritto nell'articolo da Gianluigi Melega: «40-45 anni, massiccio, proveniente dalla Calabria o dalla Lucania...». Cervone non ha smentito. Quindi questa persona esiste, e questa stessa persona, legata a Viglione che lo ha introdotto, è riuscita persino a far approntare nell'agosto del '78 un reparto superspecializzato per far arrestare in massa tutto lo stato maggiore delle Brigate Rosse. Anche questo il ministro Rognoni non lo ha smentito.

Chi è? Un provocatore? Un mitomane? Un «pataccaro»? E come è riuscito, che credenziali o che strumenti ha usato per farsi riconoscere come interlocutore degno di fede? Non è il primo «brigatista misterioso» che compare nel caso Moro. Un altro si mise in contatto telefonicamente con il quotidiano *Il Secolo XIX* di Genova

proponendo un contatto nell'aprile del '78, al tempo del rapimento. Ma il contatto fu bruciato dall'allora ministro degli interni Cossiga.

Poi compare un altro brigatista misterioso che avrebbe offerto come prova effetti personali dell'onorevole Moro al direttore della Banca Popolare di Milano, sempre durante la prigionia. Il governo decide di inviare a sincerarsi il sottosegretario Zamberletti. Poi non si sa più nulla. L'episodio fu confermato dallo stesso Zamberletti.

E infine di un altro brigatista misterioso si parlò a lungo ai tempi della «spettacolare» cattura dei brigatisti di Milano (Savino, Azzolini, Mantovani...) il 30 settembre, operazione che portò al ritrovamento del «memoriale» Moro, quelle 60 cartelle dattiloscritte che poi, coperte da segreto istruttorio, furono pubblicate da tutti i giornali. A quel tempo,

come si ricorda, si fece molto il nome di Mario Moretti come di un possibile uomo attraverso cui Dalla Chiesa giunse

## Carabinieri in via Fani?

La parte che appare più «inverosimile» nell'articolo di Melega riguarda i carabinieri che spararono in via Fani e che temevano di essere riconosciuti dalla scorta di Moro. Ma questa circostanza non è detta dal caporedattore dell'Espresso, è citata come una delle affermazioni fatte dal misterioso brigatista. Le smentite quindi, se ci devono essere, devono essere fatte da chi quella persona ha incontrato. Ma, come si sa, intorno alla «meccanica» della sparatoria di via Fani le discrepanze sono moltissime e i misteri anche.

## E intanto condannano Mimmo Pinto

Roma. Mimmo Pinto è stato espulso ieri dall'aula di Montecitorio «per

ai covi. Ma, come si sa, anche di quella storia (smentita dopo molto ritardo) non si è più saputo nulla.

Si va dai rullini consegnati da un fotografo dell'agenzia ASCA (di Piccoli) e che non comparivano tra i reperti (sono cioè spariti), alla strana interrogazione, durante il dibattito parlamentare sul caso Moro, dell'onorevole democristiano Egidio Caronni che chiedeva se era vero che due furgoni, di quelli di solito usati dalla polizia, erano parcheggiati quella mattina attorno a via Fani e se era vero che i servizi segreti erano stati avvertiti in anticipo di cosa sarebbe successo.

Due domande che non ebbero risposta da parte del ministro degli interni.

proteste» mentre il giuri d'onore istituì contro di lui per il suo intervento

nel dibattito parlamentare su Moro leggeva la sentenza di condanna.

Come è noto Mimmo Pinto fu il primo a denunciare pubblicamente le trame segrete con cui la DC gestì, in privato, tutte le operazioni legate all'affare Moro. Chiamò in causa quei Piccoli, Galloni, Bodrato, Andreotti che oggi tornano sotto accusa con le rivelazioni dell'Espresso. La DC chiese un giuri d'onore per sbugiardarlo e costringerlo successivamente alle dimissioni, ma poche settimane fa decise di chiuderlo in inchiesta in anticipo e senza ascoltare i testimoni citati. Con questa decisione — che prefigurava a senso unico la sentenza dei giuri e affossava l'inchiesta — votò anche il PCI, mentre Mellini si dimise per protesta dal giuri.

Ieri Mimmo Pinto e Massimo Gorla hanno difeso un comunicato in cui si rileva come: «Le gravi notizie riguardanti il caso Moro apparse oggi sul settimanale l'Espresso, al di là delle loro attendibilità, dimostrano che

su questa tragica vicenda niente è stato ancora chiarito. Il paese continua a chiedersi quali siano le responsabilità, le omertà e le menzogne che lo hanno caratterizzato. Tutto questo conferma ulteriormente che una delle strade da seguire era quella di un'indagine parlamentare, come da sempre noi abbiamo proposto. Consideriamo quindi inammissibile e provocatorio che proprio in questo momento ci fosse in aula la lettura della relazione dei giuri d'onore chiesta da Bodrato e Piccoli su alcune affermazioni fatte da Pinto nel corso del dibattito sul caso Moro. Per questo la nostra protesta era indirizzata non solo contro il modo con cui si è concluso il giuri, ma soprattutto contro quella classe politica e quegli uomini di governo che non hanno ritenuto di dover smentire, ma anzi hanno avvalorato molte delle cose riportate nell'articolo dell'Espresso. E questo sempre con l'arroganza e il cinismo di credere che tutto gli sia permesso».